

FAMIGLIA PARROCCHIALE

DICEMBRE 2019 N. 84 N. 7 UNITÀ PASTORALE

di Calino



*"Troverete un bambino
che giace nella mangiatoia"*

S o m m a r i o

- 1** **IL SALUTO DEL PARROCO**
"Un bambino nella mangiatoia"
- 2** **CHIESA**
Per spargere semi di speranza
"Admirabile signum" la tradizione del presepe
Ho vissuto in Seminario
- 5** **MISSIONI**
Auguri dalle Missioni
- 6** **CENTRO OREB**
I volti della città
- 7** **TRATTI DI UN CAMMINO**
Visita pastorale del Vescovo di Brescia
La mostra di una Chiesa dal volto umano
Messa solenne per il 250° anniversario
Vita della Comunità Parrocchiale
- 12** **UNITÀ PASTORALE**
Cammino ICFR: per un patto educativo
Per una formazione adulta
Bellezza e beatitudini: al passo coi giovani
I Cammini dei Preadolescenti e degli Adolescenti
Il Pellegrinaggio UP "eucaristico"
UPG: in vista del 2020
Terrasanta per giovani Upg 2020
ICFR: Antiochia
Dal Verbale CUP
- 22** **PAROLE PER PENSARE**
Messa: "il meraviglioso gesto"
Sport "Respect"
- 25** **TERRITORIO**
Il tempo giusto - Anni in tasca
G.B. CALINO: una bella storia!
L'Ambulanza di Bornato
- Un anno nel Signore
Consigli di lettura e animazione

NUMERI UTILI

Parrocchia:	030.725048
Internet:	www.calino.it www.up-parrocchiedicazzago.it
don Mario cell.:	339.2061314
don Mario e-mail:	donmariocotelli@libero.it
Centro Oreb:	030.7254523/4
Scuola Materna:	030.7996884
e-mail:	seg@scuolainfanziacalino.it
Pronto Soccorso:	030.725211 (Bornato)
Comune Cazzago:	030.7750750
e-mail:	municipio@comune.cazzago.bs.it
C.A.P. e Poste Calino:	25046 - 030.7750964
Carabinieri:	030.7254165
Bornato	don Andrea Ferrari 030.725227
Cazzago	don Giulio Moneta 030.725014
Pedrocca	don Elio Berardi 030.7730152

Natale, giorno di gloria e di pace

- 1** Nella notte delle tenebre,
aspettiamo la luce che illumini la terra.
Nella notte delle tenebre,
aspettiamo l'amore che riscaldi il mondo.
2 Nella notte delle tenebre,
3 aspettiamo un Padre che ci doni il Figlio.
4

5 Nel nome del Signore,
GRAZIE e AUGURI ai tanti che in oratorio e in parrocchia sono impegnati nei vari servizi educativi o gestionali, con tempi e responsabilità diverse, tutti testimonianza di passione e di speranza.
6 Grazie alle ditte e alle associazioni che sostengono l'azione pastorale della Parrocchia.
Buon Natale

7 Don Mario,
8 l'Organismo di Partecipazione Parrocchiale (OPP),
9 il Consiglio Per gli Affari Economici (CPAE)
10 il Consiglio dell'Unità Pastorale (CUP)

SANTE MESSE

CALINO in parrocchia
lunedì e sabato ore 18.30,
martedì e mercoledì ore 8.00
domenica 7.30-10.30
in oratorio:
giovedì e venerdì ore 18.30

BORNATO in parrocchia
dal lunedì al venerdì ore 8.30
sabato ore 18.00;
domenica ore 8.00-10.30-18.00
al Barco: domenica ore 9.00

CAZZAGO S.M. in parrocchia
lunedì, giovedì e venerdì ore 8.30
martedì e mercoledì ore 18.30
sabato ore 8.30-18.30;
domenica ore 8.00-10.00-18.30

PEDROCCA in parrocchia
ora solare da lunedì a venerdì ore 16.30
ora legale lunedì ore 20, da martedì a venerdì ore 8.00;
sabato ore 17.30
domenica ore 8.00-9.30

In questo numero hanno collaborato:

don Mario, don Andrea, don Giulio, Nicola Pedrali grafica e impaginazione, Riccardo Ferrari, Lucia Di Rienzo, Francesca Quarantini, Ombretta Pini, Suor Ignazia Ferrari, Claudina e Maria Bertola, Franco Bertola, Centro OREB, Spose e Madri Cristiane, Simone Dalola, Andrea Cabassi, Educatori UPG, Catechisti ICFR, Enzo Bianchi.

Disponibile con offerta libera.



UN BAMBINO NELLA MANGIATOIA

Carissimi fratelli e sorelle,

tra pochi giorni celebriamo il mistero del Natale, la nascita del Figlio di Dio in mezzo a noi. Questo avvenimento è fonte di gioia e di pace per coloro che desiderano accogliere il dono che il Padre ci fa nell'incarnazione del suo Figlio. Rimaniamo stupiti di fronte al mistero d'amore che ci avvolge e ci chiama a conversione.

Quando gli angeli appaiono ai pastori ed annunciano la nascita di Gesù invitandoli a mettersi in cammino verso la grotta nella notte che ha segnato profondamente la storia della salvezza e dell'umanità, forniscono questa indicazione: "troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia" (Lc 2,12).

Occorre trovare quel bambino. Questo presuppone il cercarlo. Ed il cercarlo parte da un desiderio del cuore dell'uomo che ha bisogno di pace, di dare un significato alla propria esistenza, di dare risposta agli interrogativi più profondi dell'anima, di orientare le proprie scelte in modo saggio. Abbiamo ancora il desiderio di incontrare Gesù?

Troverete un bambino. Dio è in un bambino, nella persona più fragile che ha bisogno di essere accolta con amore e di cui prendersi cura perché possa vivere e crescere. Gesù è il dono più grande che Dio ci ha dato ma è necessario accoglierlo dentro di noi.

Troverete un bambino che giace in una mangiatoia. La mangiatoia (che in latino si dice *praesepe*, da cui *presepe*) era il luogo dove gli animali mangiavano. Perché viene adagiato proprio lì? È una chiara allusione a ciò che Gesù farà nell'ultima cena, donando tutto se stesso e facendosi nostro cibo. È una simbologia che Sant'Agostino aveva colto quando scriveva: "Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo" (Serm. 189,4). La mangiatoia ci ricorda che Gesù viene in mezzo a noi per essere mangiato, cioè per diventare il nostro nutrimento.

Ma in che modo noi oggi possiamo trovare il Figlio di Dio? Dove lo incontriamo?

Gesù lo possiamo incontrare in diversi modi dentro le pieghe della nostra vita. Ma è soprattutto nell'eucarestia che Lui si rende presente in modo unico e straordinario, diventando il cibo che sostiene il nostro cammino spesso stanco ed incerto. Si fa piccolo, viene dentro di noi in un pezzo di pane che grazie allo Spirito Santo diventa il suo



corpo, dato per noi. Così ci alimenta con il suo amore per poi portarlo nel mondo.

Probabilmente i pastori si sono recati alla grotta incuriositi ma anche stanchi: non è stato facile per loro mettersi in cammino durante la notte dopo una giornata faticosa di cammino. Si racconta che dopo l'incontro con Gesù bambino tornano a casa glorificando e lodando Dio per tutto quello che hanno udito e visto (Lc 2,20). A volte anche noi andiamo alla S. Messa stanchi, con il peso e la fatica degli impegni della settimana, o talvolta spinti dall'abitudine. Possiamo domandarci: sentiamo il bisogno di attingere alla fonte dell'Amore che ci viene offerta nella Parola e nel Pane? Come usciamo dalla Messa? Come torniamo alla vita di tutti i giorni? Portiamo la gioia dell'incontro con Gesù?

Raccogliamo in modo deciso l'invito del nostro Vescovo Pierantonio che chiede di impegnarci affinché le nostre celebrazioni eucaristiche siano curate così bene da far trasparire la bellezza di Dio. Siamo invitati a vivere la S. Messa con l'entusiasmo della fede che diventa partecipazione attiva, gioiosa ed attenta. È necessario il contributo di tutti. Tutto questo dipende dalla nostra fede, ma anche da come entriamo in chiesa, da come prepariamo i momenti della celebrazione senza lasciare nulla all'improvvisazione, da come cantiamo, da come ci prendiamo cura della chiesa.

Si dice che tutti rimangono stupiti ascoltando la testimonianza dei pastori. Auguro a tutti noi di essere capaci di stupirci davanti alla nascita del Figlio di Dio, per stupire quanti ci incontrano sul nostro cammino perché vedono un riflesso della bellezza di Dio. Pace e bene.

Buon Natale

Don Mario



VIAGGIO APOSTOLICO DEL SANTO PADRE IN THAILANDIA E GIAPPONE

(19 - 26 NOVEMBRE 2019)

Il Santo Padre Francesco ha compiuto un Viaggio Apostolico in Thailandia e Giappone nel mese di novembre. Incontrando il Re, il Primo Ministro e le altre autorità della Thailandia, il Papa ha reso omaggio «alla ricca tradizione spirituale e culturale del popolo Thai, il popolo del “bel sorriso”» e ha incoraggiato «l'impegno per l'armonia tra le diverse componenti della nazione, come pure perché lo sviluppo economico possa andare a beneficio di tutti e siano sanate le piaghe dello sfruttamento, specialmente delle donne e dei minori». Dal momento che la religione buddista è parte integrante della storia e della vita del popolo della Thailandia, il Papa ha reso visita al Patriarca Supremo dei buddisti, «proseguendo sulla strada della reciproca stima iniziata dai miei Predecessori, perché crescano nel mondo la compassione e la fraternità. In questo senso è stato molto significativo l'incontro ecumenico e interreligioso, avvenuto nella maggiore Università del Paese».

«La testimonianza della Chiesa in Thailandia passa anche attraverso opere di servizio ai malati e agli ultimi. Tra queste eccelle l'Ospedale Saint Louis», che il Papa ha visitato incoraggiando il personale sanitario e incontrando alcuni pazienti. Successivamente il Papa si è trasferito in Giappone, dove i vescovi hanno condiviso «la sfida di essere pastori di una Chiesa molto piccola, ma portatrice dell'acqua viva, il Vangelo di Gesù». “Proteggere ogni vita” è stato il motto della visita in Giappone, «un Paese che porta impresse le piaghe del bombardamento atomico ed è per tutto il mondo portavoce del diritto fondamentale alla vita e alla pace». A Nagasaki e Hiroshima il Pontefice ha pregato e incontrato alcuni sopravvissuti e familiari delle vittime dei bombardamenti nucleari, ribadendo una forte condanna delle armi nucleari e dell'ipocrisia di parlare di pace costruendo e vendendo ordigni bellici. «Dopo quella tragedia, il Giappone ha dimostrato



una straordinaria capacità di lottare per la vita; e lo ha fatto anche recentemente, dopo il triplice disastro del 2011: terremoto, tsunami e incidente alla centrale nucleare». «Per proteggere la vita bisogna amarla, e oggi la grave minaccia, nei Paesi più sviluppati, è la perdita del senso di vivere. Le prime vittime del vuoto di senso di vivere sono i giovani, perciò un incontro a Tokyo è stato dedicato a loro». Il Papa ha ascoltato le loro domande e i loro sogni; li ha incoraggiati ad opporsi insieme ad ogni forma di bullismo, e a vincere la paura e la chiusura aprendosi all'amore di Dio, nella preghiera e nel servizio al prossimo.

A Tokyo il Pontefice ha avuto l'opportunità di fare visita all'Imperatore Naruhito, le autorità del Paese e il Corpo Diplomatico, auspicando una cultura di incontro e dialogo, caratterizzata da saggezza e ampiezza di orizzonte. «Rimanendo fedele ai suoi valori religiosi e morali, e aperto al messaggio evangelico, il Giappone potrà essere un Paese trainante per un mondo più giusto e pacifico e per l'armonia tra uomo e ambiente».

A cura di Simone Dalola dal testo dell'udienza generale del
27 novembre 2019





IL PAPA: NON VENGA MAI MENO LA BELLA TRADIZIONE DEL PRESEPE

LA LETTERA APOSTOLICA ADMIRABILE SIGNUM

“Il mirabile segno del presepe, così caro al popolo cristiano, suscita sempre stupore e meraviglia”: inizia così la Lettera apostolica Admirabile signum sul significato e il valore del presepe, che Papa Francesco ha firmato domenica 1 dicembre a Greccio.

Il presepe, atto di evangelizzazione da riscoprire

“Rappresentare l’evento della nascita di Gesù equivale ad annunciare il mistero dell’Incarnazione del Figlio di Dio con semplicità e gioia”. “Mentre contempliamo la scena del Natale siamo invitati a metterci spiritualmente in cammino, attratti dall’umiltà di Colui che si è fatto uomo per incontrare ogni uomo. E scopriamo che Egli ci ama a tal punto da unirsi a noi, perché anche noi possiamo unirci a Lui. Con questa Lettera vorrei sostenere la bella tradizione delle nostre famiglie, che nei giorni precedenti il Natale preparano il presepe.

San Francesco e il presepe vivente a Greccio

L’etimologia latina della parola: “praesepium”, cioè mangiatoia, ci ricorda come Gesù, “adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo” (S. Agostino).

Stupore e commozione per il Dio che si fa piccolo

Il presepe “suscita tanto stupore e ci commuove” perché “manifesta la tenerezza di Dio” che “si abbassa alla nostra piccolezza”, si fa povero, invitandoci a seguirlo sulla via dell’umiltà per “incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi”.

I segni del presepe: il cielo stellato nel silenzio della notte

La Lettera passa in rassegna i vari segni del presepe. Innanzitutto il cielo stellato, nel buio e nel silenzio della notte: è la notte che a volte circonda la nostra vita. “Ebbene, anche in quei momenti Dio non ci lascia soli, ma si fa presente” e “porta luce dove c’è il buio e rischiarando quanti attraversano le tenebre della sofferenza”.

I paesaggi, gli angeli, la stella cometa, i poveri

Ci sono poi i paesaggi fatti di rovine di case e palazzi antichi, “segno visibile dell’umanità decaduta” che Gesù è venuto “a guarire e ricostruire”. Gli angeli e la stella cometa sono il segno che “noi pure siamo chiamati a metterci in cammino per raggiungere la grotta e adorare il Signore”. I pastori ci dicono che sono “i più umili e i più poveri che sanno accogliere l’avvenimento dell’Incarna-

zione”, mentre il palazzo di Erode “è sullo sfondo, chiuso, sordo all’annuncio di gioia. Nascendo nel presepe Dio stesso inizia l’unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati: la rivoluzione dell’amore, la rivoluzione della tenerezza”.

Maria e Giuseppe: l’abbandono a Dio

Nella grotta ci sono Maria e Giuseppe. Maria è “la testimonianza di come abbandonarsi nella fede alla volontà di Dio”, così come Giuseppe, “il custode che non si stanca mai di proteggere la sua famiglia”.

Gesù Bambino: l’amore che cambia la storia

Nella mangiatoia c’è il piccolo Gesù: Dio “è imprevedibile, fuori dai nostri schemi” e “si presenta così, in un bambino, per farsi accogliere tra le nostre braccia. Nella debolezza e nella fragilità nasconde la sua potenza che tutto crea e trasforma” con l’amore.

I Magi: i lontani e la fede

Quando si avvicina la festa dell’Epifania, si collocano nel presepe le tre statuine dei Re Magi che “insegnano che si può partire da molto lontano per raggiungere Cristo”.

Dio vuole la felicità dell’uomo

Non è importante come si allestisce, “ciò che conta, è che esso parli alla nostra vita” di un “Dio che si è fatto bambino per dirci quanto è vicino ad ogni essere umano, in qualunque condizione si trovi”, e a dirci che “in questo sta la felicità”.

(Sergio Centofanti - Vatican News 01 dicembre 2019)





DEBOLEZZA EVANGELICA E FRAGILITÀ UMANA



Il grande monaco Bernardo di Clairvaux coniò una straordinaria esclamazione: “Optanda infirmitas!”, “O desiderabile debolezza!” (Discorsi sul Cantico dei cantici 25,7). Nella vita di ciascuno di noi è infatti decisivo sperimentare la debolezza, esperienza inevitabile che ci può dare la consapevolezza del non essere Dio ma creature “mancanti”, bisognose l’una della presenza e della cura dell’altra. Esperienza che può preservare, se la cecità non è dominante, dall’orgoglio, dal narcisismo e dal culto egolatrico del proprio “io”.

Purtroppo però, soprattutto nello spazio cristiano, anziché cogliere tutta la beatitudine possibile insita nella debolezza, si innalzano spesso inni alla fragilità. C’è una forte confusione nel linguaggio riguardo a debolezza, fragilità e vulnerabilità, e questo non favorisce certo un cammino autentico di crescita umana e cristiana. L’enfasi con cui si parla della fragilità e la si invoca quale giustificazione di molti comportamenti, è solo una strategia per catturare persone fragili ed esercitare su di esse un potere e un’attrattiva che non stanno nello spazio della carità e della solidarietà.

Le persone fragili vanno infatti aiutate ad accedere alla forza, che è significativamente una delle quattro virtù cardinali. La loro fragilità chiede piuttosto a chi le incontra di imparare a sentirsi vulnerabile: vulnerabilità non è fragilità! Nello svuotamento e nell’abbassamento in Gesù Cristo (cf. Fil 2,6-8), Dio si è fatto vulnerabile, vero uomo con una vita nella carne (sárx: Gv 1,14), e così si è mostrato solidale con noi fino alla morte. Le ferite, le stigmate della passione, rimaste anche nel corpo glorioso del Cristo risorto, raccontano questa vulnerabilità di Dio per sempre. Sì, in noi umani la vulnerabilità è luogo d’incontro con Dio e con gli altri: così non è una debolezza, ma è la nostra forza. Ecco come si possono comprendere le paradossali parole dell’Apostolo: “Quando sono debole, è allora che sono forte” (2Cor 12,10).

Vulnerabilità significa capacità di essere feriti, apertura ed esposizione all’altro, e nasce da fiducia, rinuncia al controllo, desiderio di apertura all’altro. Dalla vulnerabilità nasce la fraternità, perché cade il

muro dell’indifferenza, scompare il velo della legge (cf. 2Co 3,13-16) e il cuore di pietra si trasforma in cuore di carne (cf. Ez 11,19; 36,26). Per questo non è la fragilità che va cercata, perché essa, come ogni male e ogni povertà, ci è data dalla vita e dalle vicende in cui siamo immersi; bisogna invece cercare la forza, per essere liberati dalla fragilità e vivere in pienezza. La fragilità non sia dunque un alibi che nasconde l’impotenza o l’incapacità di prendere in mano la propria vita.

Vivere richiede di avere fiducia nella vita, di lottare in favore della vita e di amarla con tutte le proprie forze. L’esistenza di ciascuno di noi non è fatta di azioni eroiche e prodigiose, ma perde sapore e senso se la si consegna alla fragilità, all’indolenza, all’inerzia, all’inconcludenza. E la virtù della forza – sia chiaro – non ha nulla a che spartire con la durezza o la violenza, perché esige proprio una lotta contro gli impulsi mortiferi che abitano il cuore umano: essa richiede coraggio, audacia, determinazione e soprattutto perseveranza, con la quale – ci ha detto Gesù – è possibile “salvare” le nostre vite (cf. Lc 21,19).

Occorre pertanto più che mai vigilare per non essere sedotti da queste continue giustificazioni della fragilità, anche perché l’esperienza mi dice che molti finiscono di fatto per servirsi egoisticamente delle fragilità altrui, sempre difese, per difendere così anche le proprie; amano strumentalizzare le fragilità degli altri per conservare il potere esercitato su di essi psicologicamente o con inconsistenti accenti terapeutici. Nelle vite comunitarie e familiari si conoscono bene queste derive che impediscono una vera comunione e contraddicono un cammino comune, mentre giustificano all’interno della convivenza umana sentieri privi di qualsiasi convergenza e senza alcuna solidarietà fraterna.

Non confondiamo dunque fragilità con vulnerabilità e non dimentichiamo che la forza è una virtù cardinale, un vero e proprio cardine per la vita umana e cristiana.

Enzo Bianchi



AUGURI DALLE MISSIONI SANTO NATALE 2019

Carissime e carissimi,
Vi giunga sincero il mio ricordo della vostra amicizia nella costante adozione dei bambini del Burundi a me affidati. Ho trascorso in quella martoriata terra africana cinquant'anni di missione durante i quali ho sempre cercato, con il vostro prezioso aiuto, di alleviare le sofferenze, fisiche e morali di numerosi bambini costretti a vivere dove il Natale sarà, ancora una volta, segnato dalla fame, dalla miseria e dalla violenza. Posso assicurare che i vostri protetti sono assicurati sani e sereni: alcuni hanno terminato gli studi, trovato un lavoro e formato una famiglia. Ho lasciato il Burundi da circa un anno con tanta nostalgia, per l'età che avanza. Ora mi trovo

provvisoriamente nella nostra comunità di Milano presso la Parrocchia di San Nicolao della Flue per continuare la mia missione in Italia. In questo periodo accogliamo il messaggio del Santo Natale perché sia l'incontro con vera gioia e illumini di speranza il nuovo anno.

Infatti gli angeli, nell'annuncio sulla grotta di Betlemme, indicano all'uomo la via della gloria, della pace con gli altri uomini e della salvezza. Ricevete con grande e immutata riconoscenza i miei auguri di cuore per un Santo Natale e per il nuovo anno.

Vostra affezionatissima

Sr. Ignazia Ferrari



Il Gruppo Missionario Parrocchiale di Calino si unisce ai suoi missionari per rinnovare alla nostra splendida comunità gli auguri per un Santo Natale e un anno nuovo sereno, ricco di pace e fiducia nel Signore che viene, bambino ed indifeso ma potente nell'amore.

A tutte e tutti la nostra riconoscenza per il sostegno e partecipazione alle diverse iniziative, che non vengono mai meno. Vi invitiamo a restare costanti nell'impegno. Ai più giovani ricordiamo l'appuntamento prezioso del 6 gennaio 2020 che ci vedrà re per un giorno e custodi del regno per l'anno a venire.



I VOLTI DELLA CITTÀ: VITE A CONFRONTO E IN CAMMINO

Giungiamo alle porte del Santo Natale con un bagaglio di vita condivisa che non possiamo tenere per noi. L'Unità Pastorale ha mosso i suoi passi lavorando in quella sinergia dettata dallo Spirito Santo, che non solo produce frutti abbondanti, ma soprattutto è indicativa del tratto proprio della Chiesa: essere comunione. Ed è da questo principio che siamo partiti per mettere in campo progetti ed energie al servizio della comunità allargata.

Da qui nasce l'idea dell'ultimo degli appuntamenti del progetto "I volti della città", volto a promuovere la cultura della santità. La serata del 29 ottobre, in occasione della tavola rotonda attorno alla quale hanno preso la parola ospiti illustri appartenenti al mondo politico, universitario, medico, ha dato l'avvio al cammino di catechesi annuale che riunisce ogni martedì quanti desiderano formarsi alla luce della Parola di Dio.

Al Centro Oreb, sono convenuti personalità note come Raffaele Cattaneo, assessore all'ambiente e al clima della Regione Lombardia, Luigi Pati, Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e Giovanni Zaninetta, per anni direttore dell'Hospice Domus Salutis di Brescia. Il dialogo, moderato dal caro amico il prof. Gabriele Archetti, ordinario di Storia Medievale all'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha portato in primo piano il tema dell'impegno cristiano nelle diverse professioni esemplificate dalle esperienze dei presenti.

Ciascuno degli intervenuti ha avuto tempo e modo di rispondere alle istanze poste in essere per realizzare l'obiettivo del progetto: offrire spunti di riflessioni sulla santità come chiamata per tutti.

L'idea iniziale era quella di parlare di santità agli uomini e alle donne del nostro tempo, con linguaggi comprensibili e modelli vicini. Per fuggire il rischio di fare proposte troppo alte e di mostrare esempi di vita lontani in ordine di tempo e di esperienza, ci siamo appellati ai testimoni presentati all'interno del progetto. Professionisti, missionari e sacerdoti, giovani, persone comuni che hanno abitato il mondo nel tempo lasciando un'eredità feconda per la società attuale: Giuseppe Lazzati nella politica e nel mondo universitario, Carlo Urbani nella ricerca medica, Rosario Livatino come magistrato, Made-



leine Delbrel come assistente sociale tra gli operai francesi, Annalena Tonelli missionaria in Africa, don Pino Puglisi sacerdote a Palermo, don Oreste Benzi al servizio degli emarginati, don Lorenzo Milani accanto ai ragazzi e ai giovani, Matteo Farina, giovane testimone della fede tra i suoi coetanei, Carlotta Nobile violinista e blogger, Chiara Corbella moglie e mamma fino al dono totale di sé, don Salvatore Boccaccio vescovo e apostolo di santità, papa Paolo VI pontefice illuminato dalla grazia e innamorato dell'umanità, sono gli esempi contemporanei e concreti di una santità possibile nel quotidiano. A questo coro bellissimo abbiamo affiancato l'ideatore dell'apostolato della santità, nonché fondatore della famiglia Pro Sanctitate, il Servo di Dio Guglielmo Giaquinta.

San Paolo VI amava ripetere che *"l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni"*, da qui è nata l'idea di far promuovere la santità da coloro che l'hanno vissuta nell'umiltà e nell'operosità generosa dei giorni in un crescendo di amore e di fiducia, in Dio e nell'umanità. Attorno a questi quattordici testimoni e ai luoghi da loro abitati si è, nel corso della serata, sviluppato il confronto degli intervenuti che hanno voluto rendere a loro volta testimonianza del loro vissuto.

Non potevamo certo raccogliere in questa sede i contenuti di un dialogo durato oltre due ore o riportarlo con la brillante capacità espositiva di ciascuno dei convenuti, ma osiamo condividere il messaggio che la serata ha consegnato alle nostre vite: non esiste luogo o tempo che impedisca al Vangelo di essere vissuto, ogni realtà, ogni situazione, ogni momento, possono diventare, anzi sono attraversati dall'Amore capace di rivoluzionare i cuori e il mondo con la sua presenza e la sua azione.

Rosanna Gagliano - Oblata Apostolica Pro Sanctitate

(le attività e le iniziative del Movimento Pro Sanctitate del centro Oreb possono essere consultate sul sito: <http://www.centroorebcalino.bs.it/>)



UNA CHIESA UMILE E ACCOGLIENTE CHE RENDE GRANDE SÈSTESSA

VISITA DEL VESCOVO IN OCCASIONE DEI 250 ANNI DI CONSACRAZIONE DELLA PARROCCHIA DI CALINO



Sempre più spesso circondato da non-luoghi, spazi senza storia e senza radici, frutto del sistema capitalista e consumistico, l'uomo dimentica di guardarsi alle spalle andando alla ricerca di cosa si possa celare dietro a un edificio, come potrebbe esserlo appunto quello di una semplice chiesa.

Eppure, proprio in questo anno pastorale, inaugurato dalla visita del Vescovo Pierantonio Tremolada, la nostra comunità ha avuto modo di festeggiare i 250 anni della Consacrazione della Parrocchia di Calino, chiesa, ma soprattutto Chiesa. Non solo mattoni e pareti, ma anche e soprattutto corpi e anime di fedeli che lì hanno lasciato un'impronta indelebile e che da lì sono tornati a casa arricchiti dagli insegnamenti della Buona Novella. E come ha sottolineato proprio il Vescovo durante l'Omelia del 31 Agosto 2019 "È la lunga storia della Chiesa che ha accompagnato le persone e ora tocca a noi portare la Chiesa a vivere momenti importanti, nella consapevolezza che l'Eucaristia è dono prezioso di Dio, momento privilegiato in cui Lui ci parla!". Ed è a questo ascolto costante della Parola che il Vescovo non ha mancato di richiamare i fedeli, sviscerando il grande messaggio del Vangelo del giorno, nel quadro di un Gesù invitato a casa dei capi dei farisei.

"Perché, nonostante la fatica di mettere a fuoco questa dimensione, spesso capitava che Gesù fosse invitato a pranzo. È forse il timore ad aprire la nostra casa agli estranei che ci rende dubbiosi

sulle posizioni del Nazareno che invece fa visita a ciascuno di noi, esattamente come a quei farisei, benché non animati da giusti sentimenti a proposito dell'invito e del dono". Il Vangelo, infatti, va controcorrente e ribalta la logica comune, sotto molti punti di vista.

Per questo si viene ammoniti sul non mettersi mai ai primi posti nella vita, sul non eleggersi a modelli, ma piuttosto sul far prevalere la mitezza rispetto ai meccanismi egoistici ed egocentrici. Viene infatti detto "quanto più sei grande, tanto più fatti umile e troverai grazia presso Dio" proprio per fare in modo che la superbia venga allontanata dall'animo umano. La superbia infatti non è apprezzata da Dio, ma a ben vedere nemmeno dai nostri fratelli. Lo stesso Dio è onnipotente e umile, nato in una mangiatoia circondato di pastori.

L'umiltà è quindi la caratteristica di chi ama e di chi appunto pensa a rendersi utile nei confronti del prossimo, di chi sa - in una parola - donarsi.

E di pari passo con questo grande valore, va anche quello della gratuità. Non solo serve il coraggio di saper donare, ma bisogna saperlo fare a titolo gratuito, adottando l'atteggiamento di chi regala senza fare calcoli o senza valutare il proprio tornaconto personale. E infine l'augurio più grande fatto dal Vescovo: "Vi auguro di stupire gli altri con il modo di agire che il Vangelo Insegna!".





LA MOSTRA DI UNA CHIESA DAL VOLTO UMANO

INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA STORICA DELLA CHIESA PARROCCHIALE DI CALINO

Si potrebbe riassumere con la frase di una canzone l'evento dell'inaugurazione della mostra storica relativa ai primi 250 anni della Parrocchiale di Calino e allestita all'interno della preziosa cornice del Salone Pietro da Marone, gioiello non solo dell'oratorio di san Domenico Savio, ma dell'intera comunità, anche laica. E la frase non potrebbe che essere questa: "Immagine che lasciano il segno".

La Chiesa, quella di tutto il mondo, sa bene quanto grande sia il potere educativo dell'immagine.

Quante volte i fedeli, spesso segnati dalla piaga dell'analfabetismo nei primi secoli della Chiesa, sono stati avvicinati dalle icone sacre e dal loro valore. L'immagine infatti ha quella grande e innata capacità di arrivare dritta alla mente e al cuore.

È l'immagine ad avere un potere razionale e irrazionale, concreto e astratto. È l'immagine che cattura spesso l'attenzione dell'uomo, in qualsiasi epoca e in qualsiasi luogo. Per questo 250 anni di storia non avrebbero potuto essere meglio restituiti se non attraverso la mostra che è stata realizzata attraverso un lavoro meticoloso, e non privo di criticità, al quale però l'intera comunità calinese ha partecipato dando un forte contributo. Raccogliere le fotografie, in prevalenza degli ultimi cinquant'anni di vita pastorale, al di là di quelle presenti in archivio, ha significato soprattutto entrare nelle vite delle persone che la Chiesa in questi anni l'hanno vissuta e portata avanti. Le famiglie del territorio hanno infatti contribuito in maniera significativa andando a rispolverare memorie di generazioni, a volte racchiuse in un cassetto. E questi cassette si sono aperti riportando in vita storie condivise e condivisibili.

I momenti della comunità scanditi da battesimi, cresime, prime comunioni, matrimoni, processioni nelle solenni occasioni delle Quarantore, e i volti della nostra Chiesa, impressi in un fotoricordo sui pannelli della mostra andranno così a costituire un ulteriore momento di riflessione personale e collettivo su quanto sia importante fare memoria e ancorarsi al passato per trovare nuovi slanci verso il futuro.

È questo che ha voluto rimarcare il parroco don Mario "Tornare al cuore dell'esperienza ecclesiale con una mostra che diventa l'invito concreto a essere pietre vive che collaborano nella Sua Chiesa!".



Don Mario, insieme alle principali autorità cittadine, ha aperto le danze di una serata all'insegna della testimonianza di chi la Chiesa ha contribuito a edificarla, proprio come Sua Eccellenza Monsignor Piero Marini, maestro di cerimonia di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI con un incarico nella Santa sede dal 1987 al 2006. Mons. Marini, in dialogo con il prof. Gabriele Archetti, storico calinese e docente alla Cattolica di Milano, si è prestato a rendere vive le foto della mostra attraverso la sua personale riflessione sulla vita liturgica. Ha infatti sottolineato che "se forse ancora oggi si fa fatica a vedere la chiesa universale, è invece molto sentita la Chiesa locale che si conferma ogni qual volta in quell'Amen, pronunciato durante l'Eucarestia, accettiamo di diventare anche noi corpo di Cristo".

E ancora: "nella storia del Cristianesimo il primo luogo di ritrovo era il Tempio, poi vennero le case, le Basiliche dell'epoca di Costantino e le nostre Chiese. Chiese in cui l'elemento centrale è l'altare, tavola orizzontale che ci mette in comunicazione con il sacrificio di Cristo e quindi con Lui".

Chiese, quindi, e altari in cui anche la dimensione del bello vuole la sua parte.

Perché il bello non è mai fine a sé stesso ed esprime i valori della comunità; per questo rendendo bella la celebrazione non andiamo a togliere nulla al povero.

Eucarestia è anzitutto celebrazione del bello e del buono che certo va riscontrato nella semplicità. Si parla di nobile semplicità, infatti, come valore fondante della Chiesa.





MESSA SOLENNE PER IL 250° ANNIVERSARIO DELLA PARROCCHIALE

DOMENICA 29 SETTEMBRE 2019

Le celebrazioni per il 250° anniversario della consacrazione della nostra chiesa parrocchiale si sono concluse con la messa solenne celebrata da mons. Piero Marini e concelebrata da alcuni sacerdoti particolarmente legati alla nostra chiesa e comunità. La provvidenza ha voluto che questa celebrazione cadesse proprio nel giorno in cui si fa festa per San Michele Arcangelo, nostro patrono. Nel ringraziare mons. Marini per la sua graditissima presenza, riviviamo in alcuni scatti questa bella festa.



L'ingresso solenne di mons. Marini da inizio alla Santa Messa; ad accompagnarlo: don Mario, don Paolo, don Luigi, padre Enzo e padre Angelo.



La comunità di Calino, affezionata alla propria Chiesa, ha partecipato numerosa alla celebrazione.



Nell'omelia, mons. Marini ci ricorda la preziosità della nostra chiesa, l'impegno ad essere Chiesa di persone, sotto la protezione forte di San Michele.



Una partecipazione numerosa della comunità ha aggiunto solennità alla Santa Messa



Una foto ricordo di mons. Marini con i sacerdoti, a noi molto cari, regala alla storia della nostra chiesa questa bellissima festa.



I chierichetti diventano il segno delle nuove generazioni che si prenderanno cura della nostra amata chiesa parrocchiale.



VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE



Sabato 19 ottobre

La processione in occasione della festa della Madonna del Rosario



Domenica 17 novembre - I ragazzi del gruppo Emmaus si sono presentati alla comunità: preghiamo per loro che si preparano a ricevere la cresima e la comunione l'anno prossimo



Alcuni bambini vestiti da santi in occasione della Solennità del 1° novembre.



Sabato 21 settembre

Monologo dal titolo "Il tuo volto" sul tema del rapporto tra uomo e Dio, recitato da Alberto Zacchi nella nostra chiesa parrocchiale.



Domenica 27 ottobre

Consegna della Bibbia al gruppo Gerusalemme: i ragazzi del 4° anno sono invitati a riscoprire la storia della salvezza. Buon cammino



Ritiro catechisti ICFR



Un momento dell'accensione dell'albero di natale in piazza, serata animata dai bambini della Scuola dell'Infanzia.



I bambini della scuola dell'infanzia hanno preparato un presepio che porteremo ai malati della nostra parrocchia. Un grazie di cuore a tutti loro, alle maestre che li hanno guidati amorevolmente. Vivere il Natale significa anche stare vicino a chi soffre ed è solo. Grazie



Il gruppo delle Spose e Madri Cristiane rivolge i migliori auguri di un Santo Natale alla comunità.



I bambini del 2° anno di catechismo hanno ricevuto il Vangelo per iniziare a conoscere sempre meglio Gesù.



Domenica 24 novembre, festa di Cristo re, 13 ragazzi del gruppo Antiochia hanno ricevuto i sacramenti della Confermazione e della Comunione. Un grazie ai catechisti Paola, Paolo e Michele ed a tutte le famiglie che hanno accompagnato i loro figli nel cammino di iniziazione cristiana.



CAMMINO ICFR: PER UN PATTO EDUCATIVO GENITORI - CATECHISTI

All'inizio dell'anno catechistico, le parrocchie dell'Unità pastorale hanno ritenuto opportuno convocare a gruppi estesi i genitori che ritengono ancora positiva la proposta di una educazione cristiana che porti alle tappe della Prima Confessione, della Cresima e della prima Comunione. Per tutti, in forma di dialogo, è stato proposto di pensare ad un "patto educativo" per riuscire a raggiungere il grande traguardo di educare "buoni cristiani e bravi cittadini", cioè persone vere.

PATTO EDUCATIVO GENITORI - CATECHISTI

Per vivere con i figli il cammino di iniziazione cristiana

Che cosa fare anzitutto

1. Ogni mattina ed ogni sera ricordarsi e ricordare la "preghiera" del buon cristiano.
2. Chiedere sempre e commentare con delicatezza ciò che hanno vissuto al catechismo.
3. Ricordarsi insieme di partecipare alla Messa della domenica come famiglia.
4. Proporre per una sera alla settimana un momento di preghiera comune.
5. Prendere sul serio il cammino liturgico: tempi forti dell'Avvento e della Quaresima, il tempo di Pasqua.
6. Mantenere la domenica prima di tutto come giorno del Signore: oltre alla Messa, la preghiera personale, la visita delle persone care ed in particolare ai malati, vero riposo.
7. Preoccuparsi che le proposte per la domenica non siano solo per divertirsi, svagarsi o fare i compiti.
8. Almeno la domenica, al pranzo insieme, benedire la mensa e ringraziare il Signore

Come creare in casa un ambiente e un clima che faccia respirare i valori cristiani

1. Alle pareti scegliere di esporre anche segni cristiani.
2. Commentare le notizie (tutte: sport, disgrazie, guerre, attentati, nuove uscite di cinema) chiedendosi e chiedendo cosa direbbe Gesù.
3. Parlare in casa delle iniziative di volontariato, delle proposte delle parrocchie, delle iniziative del Papa, della diocesi.
4. Dare il giusto valore alla ricchezza, al potere e al divertimento.
5. Scegliere insieme i programmi TV: anche vite di santi, di gruppi di volontariato, di iniziative positive che siano l'incarnazione del vangelo nell'oggi.

6. Usare bene e insieme internet.
7. Quando si va in un posto, visitare anche la Chiesa, dicendo una preghiera.
8. Passando davanti alla chiesa della propria parrocchia, entrare per una preghiera insieme.
9. Leggere insieme, prima, il vangelo della domenica successiva.
10. La domenica, oltre alla preghiera del pasto, ascoltare l'Angelus del papa delle ore 12.00.

Leggere e interpretare con gli occhi della fede ciò che si vive in famiglia, ciò che vive la famiglia, ciò che accade nel proprio contesto di vita

1. Citare quando possibile il Vangelo di Gesù per risolvere alcune questioni.
2. Se capitano momenti dolorosi, introdurre il discorso della precarietà della vita e del cammino verso il paradiso e del tesoro che portiamo in cielo.
3. Ricordarsi che le emozioni muoiono ben presto ed è falso cercare solo e sempre emozioni.
4. Affrontare qualche volta il problema delle disuguaglianze tra persone e tra popoli.



Domenica 6 ottobre

Mandato ai catechisti ICFR, chiamati ad essere servi dei nostri ragazzi spezzando per loro il pane della Parola per aiutarli all'incontro con Cristo nell'Eucarestia, che è il banchetto a cui tutti siamo invitati.



PER UNA FORMAZIONE ADULTA

Approfondire oggi, in mezzo alla confusione dei tempi, le ragioni della propria fede è davvero fondamentale per essere cristiani adulti consapevoli.

E la consapevolezza nasce dai continui interrogativi che ci poniamo di fronte alle sfide della quotidianità, ma anche dalla costruzione di risposte ricche di senso a queste domande. Da qui il percorso di catechesi dedicato agli adulti dell'Unità Pastorale che questo anno ha come filo conduttore l'argomento della Confessione, inquadrata all'interno delle dinamiche della Vita cristiana e del valore dei comandamenti.

E come ha ricordato Papa Francesco, la Vita cristiana altro non è che la risposta grata dell'uomo ad un Padre generoso.

Infatti i cristiani che dicono di seguire solo dei doveri denunciano di non avere un'esperienza personale di quel Dio che è anzitutto "nostro", poiché la base del fantomatico "dovere", di cui si parla, è ben più grande ed è da ricercarsi nell'Amore di Dio che prima dà e poi comanda. Porre la legge prima della relazione umana con Dio non aiuta di certo il cammino di fede.

I comandamenti non sono perciò obblighi, ma strumenti di liberazione personale dell'individuo da ogni forma di egoismo o individualismo.

Ecco quindi che la formazione cristiana si basa semplicemente sull'accoglienza della salvezza. Lasciarsi amare da Lui è il primo passo, perché è il suo Amore che perdona e salva.

Per questo l'uomo, peccatore, ha a disposizione

lo strumento della Confessione per riconciliarsi con quel Padre generoso. Confessione che va di certo riscoperta e guidata nella pratica.

La catechesi degli adulti avverrà presso l'Oratorio di Calino dalle 20.30 alle 22.00 e sarà guidata dai parroci dell'Unità pastorale.

Unità pastorale Maria SS. Madre della Chiesa
Bornato · Calino · Cazzago · Pedrocca

Anno pastorale 2019 - 2020

CATECHESI PER ADULTI

Vita cristiana, Comandamenti, Riconciliazione

Martedì 29 ottobre
Oreb di Calino
Vita cristiana come chiamata alla santità.

Date catechesi all'Oratorio di Calino il martedì
12 e 26 novembre;
10 dicembre;
3, 10, 17 e 24 marzo

Celebrazioni penitenziali (CONFESSIONI) da vivere come momento Sacramentale del cammino

Per Natale
20 dicembre a Cazzago;
23 dicembre a Pedrocca;

Per Pasqua
Lunedì 6 aprile a Bornato;
Martedì 7 aprile a Pedrocca.

Veglia di Pentecoste
conclusiva del 3° anno,
Sabato 30 maggio ore 20.30
Bornato

Dove?
Oratorio di Calino

Quando?
Il martedì,
come da calendario,
dalle 20.30 alle 22.00

Perché partecipare?
Per combattere la tirannia dell'utile e perché la vita cristiana possa diventare l'esperienza dell'amore del Padre, che prima dona e poi comanda.



BELLEZZA E BEATITUDINI AL PASSO COI GIOVANI



Mentre attorno a noi, tra gli ambienti che frequentiamo quotidianamente, negli spazi pubblici, sui social ci si intrattiene a sottolineare tutto quello che va a pezzi, il rumore, il dolore, la guerra, le ferite contro il nostro pianeta, contro la dignità dell'uomo, contro la giustizia e la verità, noi decidiamo di fare soste per scoprire e contemplare due aspetti poco conosciuti e considerati che possono far diventare la nostra, tutta un'altra vita!

Quale valore aggiunge oggi all'umanità la riflessione sulla bellezza? Che aiuto può dare ai nostri giovani, ai ragazzi con cui camminiamo, coi quali facciamo passi alla scoperta della vita, delle sue potenzialità, dei suoi colori?

Noi, crediamo, ci ostiniamo a sostenere che educare significa accompagnare le nuove generazioni nella ricerca fiduciosa e costante del senso, dei doni, delle novità che con la vita il nostro Dio ci ha regalato.

La bellezza è di certo il valore universale dentro il quale anche i non credenti si vedono costretti a riconoscere l'amore del Creatore per i suoi figli: con il Figlio, ci ha donato il creato, le creature e tutte le cose belle. Il problema è che anche di fronte ad una realtà tanto luminosa e meravigliosa noi, per primi, rischiamo di passare oltre, facendo finta di non vedere.

Perché? Come è possibile? Come possiamo non accorgerci di tanta bellezza? Forse i nostri sensi sono occupati a captare altre sollecitazioni e il cuore si affanna a cercare chissà dove la pienezza che appaga? Divoriamo il tempo, disperdiamo energie in una corsa vorticoso che porta dove...?

Nessuno di noi ha la risposta a tante domande, nessuno ha in tasca soluzioni confezionate, ricette pronte, conosciamo però la sorgente di ogni Bellezza e la Via attraverso cui passare...

Ecco perché abbiamo scelto di dedicare i tre appuntamenti annuali che ci convocano come UPG alla celebrazione della Bellezza. Ogni Messa giovani ha nella bellezza il filo rosso, il cammino comune verso cui orientare pensieri e passi: la bellezza che Dio ha posto nei nostri cuori, nelle relazioni e nell'Eucaristia, da cui si origina la vera e duratura Bellezza. Il primo step alla scoperta di questo prodigioso mistero è stata la messa, celebrata a Bornato il 13 ottobre scorso. Durante questo momento comunitario, apice della nostra vita cristiana, abbiamo provato a cercare e contemplare la Bellezza che abita dentro

di noi, che rende unica la nostra vita, la *"bellezza che salverà il mondo"*, ma che prima di ognuno salva noi dallo scoraggiamento e dalla superficialità, per sollevarci verso le vette di una umanità sana e santa. Dalla testimonianza di Nick Vujicic - un uomo nato senza braccia e senza gambe, che ha fatto del suo limite una risorsa - abbiamo appreso che la bellezza non è ciò che appare, ma ciò che sta dentro, il bene, il vero che ci caratterizza e che cresce nella misura in cui noi per primi lo riconosciamo e lo coltiviamo. L'altra bella sorpresa è stato il dono di un piccolo specchio, un compagno di viaggio da usare per esercitarci nell'arte della scoperta e della contemplazione della bellezza che ci abita in profondità e che si riflette sul nostro volto e nel corpo che ci è stato dato.

La seconda sfida dell'UPG è il cammino giovani sul tema delle Beatitudini. Affrontare l'argomento mette sempre a disagio, perché le beatitudini condensano il testamento di Gesù e sono l'affermazione di valori che il mondo e noi per primi rifiutiamo. Gesù dice: "beati voi poveri, miti, afflitti, puri, misericordiosi, perseguitati". Beati? Solo il pensiero di poter vivere una di queste dimensioni ci procura disagio e sconforto, altro che beatitudine? Come pensare, come affermare che la povertà è un privilegio, la purezza un beneficio, la misericordia una beatitudine, la persecuzione un premio? Sono tutti valori capovolti e, forse, nel segreto del cuore, noi pensiamo che la rivoluzione di Gesù sia persa in partenza. Eppure il Vangelo della Beatitudini è la strada della felicità, la porta stretta che attira l'amicizia di Dio e ci rende veramente figli del Padre e fratelli di Gesù. A ben guardare si tratta di un mondo altro, di un linguaggio sconosciuto, di una misura irraggiungibile, ci sentiamo inadeguati, lontani anni luce da una chiamata più adatta ai supereroi che a semplici creature umane che si accontentano di stare bene e di fare bene. Gesù, il rivoluzionario dell'amore, è venuto e torna a scomodarci, a provocarci perché la nostra vita sia profondamente sollecitata ad una conversione dalla tranquillità alle domande, dalle abitudini alla novità dello Spirito, dalla sicurezza umana al fiducioso abbandono: Colui che è fedele alle Sue promesse dà forza al nostro cammino di principianti nella vita dello Spirito e vuole condurci - se lo vogliamo - sulla via della vera e duratura felicità!

Rosanna Gagliano, Oblata Apostolica Pro Sanctitate



I CAMMINI DEI PREADOLESCENTI E DEGLI ADOLESCENTI

Il cammino preadolescenti di quest'anno è già iniziato e si presta a essere ricco di esperienze e contenuti per i ragazzi. Il percorso è cominciato con la messa giovani condivisa con gli adolescenti e il gruppo giovani. A seguire, a cammino iniziato, c'è stata la Messa di iscrizione, dove i ragazzi si sono presi la responsabilità di segnare la loro presenza alla catechesi con la loro firma, consapevoli di aver assunto un importante impegno personale. Col supporto degli educatori e dal materiale loro fornito, si è già concluso il primo ciclo di quattro incontri sulla figura di Gesù che ha portato loro, tramite una serie di lavori, a comprendere anche il modello di discepolo ideale che ognuno di noi dovrebbe essere. A questo punto, si è in attesa delle confessioni natalizie per prepararsi al meglio al Santo Natale, aspettando anche la successiva uscita sulla neve a Ponte di Legno in compagnia degli adolescenti. Infatti, il cammino non è semplicemente momento di riflessione personale ma anche di condivisione di divertimento.

Dopo la pausa natalizia l'itinerario riprenderà con alcuni incontri sul tema della guerra e delle sue conseguenze. La scelta di trattare anche temi attuali deriva dalla volontà di voler aiutare i ragazzi ad avere uno sguardo sul mondo, oltre la loro sfera individuale, per approcciarsi alla realtà in maniera più consapevole e adatta. La possibilità di condividere il carnevale tutti insieme a Pedrocca precede la chiusura del secondo periodo a Bornato. In tempo di quaresima pochi incontri, ma comunque importanti, da "Gli Anni in tasca" per i genitori e i ragazzi all'opportunità di vivere insieme le confessioni pasquali a Bornato. Occasione di divertimento ma anche di crescita sarà l'uscita a Torino sulle orme di don Bosco del prossimo marzo. Alla fine del cammino ci sarà l'ultimo gruppo di incontri sul tema dell'affettività, sempre con l'intento di consentire una maggior conoscenza di sé e del proprio corpo, ma soprattutto delle nostre relazioni con l'altro. Il percorso si concluderà con due giorni insieme in oratorio con condivisione di attività e svago e con la successiva messa giovani di fine maggio.

Quest'anno sono le relazioni il tema del **cammino adolescenti**. Ma come parlare di relazioni a ragazzi che, ogni giorno, possono creare contatti con gente che abita oltre oceano con un solo tocco di smartphone? Lo abbiamo fatto partendo da loro stessi. Come essere pronti a una relazione con l'altro se non sono sicuro di chi sia io? Difficile quesito



per un adolescente? Probabilmente sì, ma il nostro obiettivo non è dare loro risposte o far credere loro di essere già arrivati alla completezza. Li aiutiamo a seminare e soprattutto a fermarsi per ragionare su tematiche che, forse troppo spesso, vengono considerate demodé. Dopo aver lavorato su loro stessi, si sono trovati ad affrontare un tema spinoso: che tipo di relazione hai con i tuoi genitori? In che modo ti rapporti a loro durante la giornata? Inutile dire che è stato divertente vedere sul loro volto lo stupore e la consapevolezza che li vede non sempre attenti alle piccole cose come, ad esempio, il saluto mattutino oppure ammettere che rispondere col solito "niente" alla domanda "cos'hai fatto oggi?" può anche creare un po' di tristezza in questi genitori sempre pronti al sacrificio per loro. Nell'ultimo incontro è stato affrontato il tema della relazione con gli amici. Abbiamo cercato di farli riflettere sul fatto che non sempre i compagni di viaggio che si scelgono hanno come obiettivo primario il nostro bene oppure che, spesso, si allontana proprio chi mette il nostro bene al primo posto, ma che forse, è troppo poco bullo per piacere al branco. La prossima tappa sarà la relazione con il mondo dei social media. E così, con l'esperienza invernale del 27 dicembre, chiederemo loro di mettersi in gioco e di scattare il loro selfie migliore. Raggiungeranno l'obiettivo? Questo non lo possiamo sapere ma di certo non li lasciamo soli in questo marasma che è la relazione odierna, ricordando loro che fin dai tempi antichi Gesù diceva ai suoi discepoli: «Voi siete quelli che hanno perseverato con me nelle mie prove» (Lc 22,28), perché mai come oggi le relazioni hanno bisogno di perseveranza!

I vostri educatori





IL PELLEGRINAGGIO UP: UN PELLEGRINAGGIO “EUCARISTICO”

L'Unità Pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa ha vissuto l'annuale pellegrinaggio (siamo ormai al sesto anno) tra Umbria e Lazio, nelle località in cui si celebra e si ricorda il Miracolo Eucaristico che, nel 1263, ha dato origine alla solennità del Corpus Domini.

Centotre pellegrini delle nostre quattro parrocchie hanno potuto vivere un'esperienza molto formativa e altrettanto piacevole.

Il tema eucaristico del pellegrinaggio ci è stato suggerito da due ricorrenze che hanno toccato e interpellato le nostre comunità: nell'anno pastorale 2018-19 la catechesi rivolta agli adulti ha avuto come tema centrale proprio l'Eucaristia. La seconda ricorrenza è la recente lettera pastorale che il nostro vescovo, mons. Pierantonio Tremolada, ha inviato a tutte le parrocchie e a tutta la diocesi: "Nutriti dalla Bellezza - Celebrare l'Eucaristia oggi", lettera che ci accompagnerà per tutto il nuovo anno pastorale 2019-20.

Venerdì 4 ottobre verso l'ora di pranzo abbiamo preso alloggio in riva al bellissimo lago di Bolsena. Il pomeriggio è stato interamente dedicato alla Collegiata di Santa Cristina. In questa bella basilica abbiamo celebrato la Messa di apertura del pellegrinaggio, presieduta dai due sacerdoti che ci hanno accompagnato, don Giulio, parroco di Cazzago e don Luigi, ex parroco di Calino.

Due sono i motivi di interesse che caratterizzano la collegiata di Bolsena: la vita e la testimonianza di santa Cristina, una giovanissima fanciulla di Bolsena che, nei primi secoli del cristianesimo, ha reso testimonianza della sua fede in Cristo subendo il martirio, ordinato dal proprio padre.

Risale, invece, al 1263 l'evento che ha segnato per sempre Bolsena e l'intera Chiesa Cattolica: il Miracolo Eucaristico.

Dopo la Messa, il rettore della collegiata ci ha parlato di questi due grandi eventi che hanno segnato, per secoli, la comunità di Bolsena e che la rendono ancora oggi meta di numerosi pellegrinaggi. Ci ha portato a visitare le catacombe dove è stata sepolta santa Cristina; attorno alla sua tomba si contano circa altre duemila sepolture di persone che hanno desiderato "riposare" accanto a questa giovane santa. Abbiamo



poi potuto vedere l'altare del miracolo e le sue pietre che ancora riportano i segni, le macchie, del sangue fuoriuscito dall'ostia consacrata.

Il rettore della collegiata, nativo di Praga come il sacerdote Pietro protagonista del miracolo eucaristico, ci ha provocato sul valore dei miracoli: la fede non nasce e non viene fortificata dal miracolo, ma necessita di un'adesione sincera, di un abbandono totale alla chiamata di Gesù, alla sua proposta di vita. Infatti ci ha raccontato che Pietro da Praga non è stato capace di convertire la sua condotta e, anche dopo il miracolo, non ha abbandonato la sua vocazione povera di fede e poco sacerdotale.

Sabato 5 ottobre abbiamo dedicato una giornata intera alla città di Orvieto. Siamo stati accompagnati da preziose, quanto brave, guide turistiche locali che ci hanno fatto gustare ogni angolo di questa bellissima cittadina umbra.

La visita è iniziata da Porta Maggiore per proseguire lungo il quartiere medievale; abbiamo fatto una sosta alla chiesa di san Giovenale ritenuta la più antica della città e del territorio orvietano.

Interessante è stata poi la visita al Pozzo della Cava; il pozzo ha una profondità di 36 metri ed è interamente scavato nel tufo, pietra che costituisce la rupe su cui è stata costruita la città.

In Piazza della Repubblica abbiamo visitato la chiesa di sant'Andrea, il cuore della città, con il palazzo municipale e altri palazzi veramente interessanti. La mattinata si è conclusa nella bella, e animata, Piazza del Popolo.

Il pomeriggio è stato quasi interamente dedicato alla visita guidata del Duomo, opera meravigliosa, ricostruito per ospitare le reliquie del corporale del miracolo di Bolsena. Sia all'esterno che all'interno, la cattedrale è uno scrigno di arte, cultura e spiritualità. Ci siamo soffermati ad ammirare la bellezza della Cappella della Madonna di san Brizio, e la santità della Cappella del Corporale che conserva, appunto, il corporale macchiato di sangue scaturito dall'ostia consacrata nella collegiata di Bolsena.

La visita ad Orvieto non poteva non contemplare una sosta al famoso Pozzo di San Patrizio,



dove liberamente si è dato tempo (e fiato) alla discesa nel pozzo.

Domenica 7 ottobre il pellegrinaggio si è concluso alla Civita di Bagnoregio conosciuta come “La città che muore” perché terremoti ed erosione della rupe tufacea, su cui sorge, hanno isolato questo borgo dal resto della cittadina di Bagnoregio.

Alle 10 abbiamo celebrato la messa di fine pellegrinaggio nella suggestiva chiesa di san Donato. Ha celebrato la Messa Padre Gabriele e hanno concelebrato i nostri sacerdoti, don Giulio e don Luigi. Padre Gabriele, nel saluto finale, ci ha dato alcune notizie storiche sulla Civita e su san Bonaventura nato proprio a pochi passi dalla chiesa di san Donato. San Bonaventura fu incaricato dal papa Urbano IV, insieme a san Tommaso d'Aquino e altri prelati, di condurre un'indagine sulla veridicità dell'evento avvenuto a Bolsena. Il papa, poi, incaricherà san Tom-

maso di comporre la Messa per la solennità del Corpus Domini. San Bonaventura è stato anche il più importante biografo di san Francesco. Grazie al suo scritto, Legenda Maior, possiamo conoscere molti tratti della vita e della santità di Francesco d'Assisi.

Anche quest'anno il pellegrinaggio dell'Unità Pastorale ha voluto essere un'iniziativa non fine a se stessa, ma una diversa modalità di fare catechesi a corredo, e a compimento, del percorso intrapreso durante l'anno pastorale trascorso, con uno sguardo verso il nuovo cammino che ci aspetta per il 2019-20.

Il pellegrinaggio diventa quindi un'esperienza che contribuisce a realizzare quell'auspicio descritto nella presentazione della catechesi degli adulti: “l'Eucaristia, intesa come sacramento di unità, diventi sempre più il lievito che permea i cristiani e che li unisce tra di loro.”





DALLE PROSSIME ESPERIENZE INVERNALI ALL'ESTATE 2020

Preadolescenti

Sabato 28 dicembre

I nostri quattro oratori insieme sulla neve a Ponte di Legno! Quota di partecipazione: euro 15,00 da consegnare agli educatori entro Natale e non oltre!

Modulo di iscrizione sul sito dell'UP
www.up-parrocchiedicazzago.it

Adolescenti

Venerdì pomeriggio 27 e Sabato 28 Dicembre

Venerdì 27 pomeriggio:

Web-reputation. "IMAGE OF... THE PEOPLE"
Le problematiche della rete ed il significato dei "selfie"

ore 14.30 - 18.30 formazione
ore 19.00 cena (non facoltativa) -
Contributo di 5,00 euro
ore 21 conclusione esperienza

L'esperienza formativa è condotta da don Giovanni Fasoli, sacerdote dell'Opera Famiglia di Nazareth per Adolescenti-Giovani. Bachelor in filosofia e teologia, Counsellor ad indirizzo umanistico ed integrato alta formazione in Psicologia del Coaching, laurea in Scienze Educazione/Educatore Sociale. Operatore Training Autogeno livello base e livello superiore, Psicologo clinico e dell'educazione iscritto all'Ordine psicoterapeuta in formazione. Docente all'Università IUSVE Venezia/Mestre di Psicologia dell'adolescenza Cyber-psicologia e new-media communication, Psicopatologia della realtà virtuale. Pedagogia della realtà virtuale, Cyber-coaching. Docente presso magistero ISRR Treviso di Dinamiche della comunicazione. Aspetti psico-pedagogici. Formatore Docenti nei corsi PON, Docenti di Feltre/Belluno Punto di ascolto provinciale per il disagio scolastico del Provveditorato di Verona.

Sabato 28

Gita sulla neve a Ponte di Legno
Quota di partecipazione: euro 15,00 da consegnare agli educatori entro Natale.
Modulo di iscrizione sul sito dell'UP
www.up-parrocchiedicazzago.it

Esperienze per l'estate 2020

Time out

presso il centro Parrocchiale del Barco,
dal lunedì 22 giugno a venerdì 10 luglio

Campo adolescenti

Da lunedì 20 a domenica 26 luglio
a Cavareno - Val di Non (Trentino)
Montagna e lago

Campo preadolescenti

da giovedì 23 a domenica 26 luglio
a VILLA DI LOZIO (VALCAMONICA)



TERRASANTA PER I GIOVANI DELL'UPG 6 - 16 AGOSTO 2020



Gio 6 Agosto Malpensa T1/Tel Aviv/Nazareth

Ven 7 Agosto Nazareth/Tabor/Nazaret

Visita dei luoghi santi della città: Basilica dell'Annunciazione e Chiesa di San Giuseppe, Chiesa dell'Arcangelo Gabriele e Fonte di Maria. Al termine, partenza a piedi per il monte di Deborah e da qui verso il monte Tabor, il monte della Trasfigurazione.

Sab 8 Agosto Nazaret/Lavi/Tiberiade

L'itinerario consente di toccare i Corni di Hattim dove si svolse la battaglia decisiva tra Saladino e i Crociati. Si scende poi a Migdal (Magdala) attraverso il parco nazionale di Arbel. Pic nic lunch in corso d'escursione. Nel pomeriggio si continua fino a Tiberiade in pullman.

Dom 9 Agosto Tiberiade/Cesarea/Betlemme

Monte delle Beatitudini. Dopo la visita si scende a piedi fino a Tabga per i siti della moltiplicazione dei pani e del Primato di Pietro. Si prosegue per Cafarnaon dove si visita il sito archeologico e il memoriale di Pietro. Trasferimento in pullman a Cesarea Marittima, visita del sito archeologico e possibilità di fare il bagno. Al termine proseguimento per Betlemme.

Lun 10 Agosto Betlemme

Escursione in pullman a Hebron, la città dei Patriarchi con la tomba di Macpela che conserva i ricordi di Abramo, Isacco e Giacobbe con le rispettive mogli. Al rientro visita dell'Herodium e delle grotte del Campo dei Pastori. Nel pomeriggio visita della Basilica della Natività e del complesso di grotte annesso.

Mar 11 Agosto Betlemme/Mar Saba/Gerico

Partenza in pullman per il monastero di S. Teodosio (Deir Dosi) abitato da greco ortodossi. Da qui la strada scende fino ad incontrare il Wadi Cedron. Arroccato sulle pareti di roccia del wadi si erge lo spettacolare monastero di Mar Saba. Da qui si parte a piedi attraversando le colline del deserto che scendono verso il Mar Morto e Qumran, sito del "monastero degli esseni" nelle cui vicinanze sono stati scoperti gli importantissimi papiri del I sec. a.C. Proseguimento in pullman per Gerico.

Mer 12 Agosto Gerico

Possibilità di una escursione sul Mar Morto (bagno nelle acque salate e ricche di fanghi) e alla fortezza zelota di Masada.

Gio 13 Agosto Gerico/Gerusalemme

Partenza per risalire il Wadi Kelt fino alla Lavra (grande monastero) di San Giorgio di Koziba e da qui verso la sorgente di Ain Fara, luogo del primo eremitaggio di Caritone.

Ven 14 Agosto Gerusalemme

Monte degli Ulivi, del Cenacolo, del Calvario e del Santo Sepolcro.

Sab 15 Agosto Gerusalemme

Visita della Gerusalemme ebraica: città di Davide con i resti di epoca Gebusea, il muro del tempio, il tunnel di Ezechia e la Piscina di Siloe.

Dom 16 Agosto Gerusalemme/Tel Aviv/Malpensa T1

Sono previste delle varianti per i non trackers

Quota individuale di partecipazione: € 1.445
Minimo 25 partecipanti

SUPPLEMENTI:

Camera Singola: **€ 360,00**
Escursione a Mar Morto e Masada: **€ 45,00**

LA QUOTA COMPRENDE

Viaggio aereo a/r con volo di linea in classe economica - Tasse aeroportuali e adeguamento carburante - trasferimenti in pullman come da programma - sistemazione in hotel 3 stelle o istituti religiosi - trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno - assicurazione medico sanitaria e bagaglio e contro le penali da annullamento AXA ASSISTANCE.

LA QUOTA NON COMPRENDE: bevande - mance - Ingressi - extra personali

Ingressi: (tariffe non aggiornate)

Green Card National Park: **€ 5,00**
City of David: **€ 8,00**
Museo d'Israele: **€ 11,00**
Alcuni luoghi cristiani prevedono un biglietto d'ingresso per complessivi **€ 10,00**

n.b. per partecipare al viaggio è necessario: essere in possesso del passaporto individuale con una validità residua di almeno 6 mesi. Firmare una liberatoria circa le proprie condizioni fisiche dovendo affrontare percorsi di camminata in condizioni di caldo desertico e su terreni accidentati (trekking facile e medio).



ICFR: ANTIOCHIA

Che fare per continuare a essere cristiani?

Nei primi secoli del cristianesimo, durante la veglia pasquale, i catecumeni, cioè le persone non ancora battezzate, giungevano al culmine del loro cammino di iniziazione cristiana: dinanzi al Vescovo e alla comunità riunita, essi professavano la loro fede, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ed entravano nell'acqua del fonte battesimale; uscendo dall'acqua del Battesimo, venivano segnati con il crisma, l'olio della Confermazione, e partecipavano per la prima volta all'Eucarestia. In questo modo diventavano cristiani, membra vive di Cristo risorto e della sua Chiesa.

Il percorso di iniziazione cristiana non finiva però qui, con la recezione dei sacramenti. Seguiva il tempo della mistagogia, in cui i neofiti (così si chiamavano i neocristiani) erano aiutati ad agire secondo i misteri, cioè i sacramenti ricevuti, a vivere cioè da cristiani, trasformando la grazia dei sacramenti in uno stile di vita conforme a Cristo, quel dinamismo dell'esistenza cristiana che è essenzialmente vita di fede, speranza e di carità.

Anche per i nostri ragazzi, che hanno appena ricevuto i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana, incomincia ora il tempo della mistagogia, della durata di un anno circa. Dal punto di vista sacramentale, essi sono diventati pienamente cristiani; sono stati inseriti, mediante Cristo e nello Spirito santo, in una relazione particolare col Padre e con la comunità dei discepoli di Gesù.

Per questo motivo, l'anno della mistagogia potrebbe essere opportunamente identificato con Antiochia. Ad Antiochia, infatti, per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani (Atti 11, 26). Come pure da Antiochia parte la missione di Paolo, ormai diventato cristiano (cfr. Atti 13, 2-3).

(dall'introduzione al tempo della mistagogia dell'Ufficio catechistico diocesano).



Potremmo dire che il tempo della mistagogia, che segue i sacramenti, è il tempo della prova, tempo in cui si aiutano i ragazzi a porsi delle domande: ora che sono pienamente cristiano, che cosa posso fare per continuare a esserlo? In quale gruppo posso inserirmi in parrocchia? Quali sono le cose da fare per continuare a rafforzare la mia fede: leggere il vangelo, partecipare alla Messa la domenica, stare con gli altri cristiani nella parrocchia, amare e aiutare il prossimo. È finita l'Iniziazione Cristiana, comincia la vita da cristiano.

Il tempo della mistagogia ha lo scopo di aiutare il ragazzo a familiarizzare sempre più con la vita cristiana e i suoi impegni di testimonianza secondo la sua età e di accompagnarlo nei primi passi del nuovo modo di essere, vivere e agire.

Per aiutare il ragazzo in questo suo impegno è buona cosa inserire nel percorso alcune esperienze forti per far sperimentare un aspetto o un elemento singolare della vita cristiana: incontri con testimoni significativi, visite a un monastero di clausura, confronto con un gruppo di coetanei che fanno esperienze particolari, visite a luoghi in cui si vive la sofferenza come ospedali, case di riposo, comunità di recupero.

Ciò che conta è usare tutti gli strumenti che si hanno a disposizione per far crescere la speranza nei ragazzi: a loro infatti appartiene il futuro. Qual è la forza segreta che fa scattare in loro la volontà di seguire Cristo? L'intuizione che "essere cristiani è bello" e che la vita cristiana, pur segnata dalla croce è meravigliosa.

don Giulio



ESTRATTO DAI VERBALI DEL CONSIGLIO DELL'UNITÀ PASTORALE E DELL'OPP

Nel Cup del 2 ottobre 2019, è stata presentata la lettera pastorale del Vescovo “Nutriti dalla Bellezza. Celebriamo l'Eucaristia oggi”, che indica l'Eucaristia come via privilegiata per raggiungere la santità. Il vescovo ci invita a riscoprire la bellezza della celebrazione eucaristica, a curarla meglio e a viverla pienamente per poterla annunciare a tutti.

Ogni Organismo di Partecipazione Parrocchiale ha, poi, esposto una sintesi degli argomenti affrontati nelle rispettive parrocchie, portando nel Cup richieste e decisioni prese al proprio interno. Tra le iniziative più rilevanti, si ricorda il primo incontro della catechesi per gli adulti il 29 ottobre al Centro Oreb con un dialogo sulla santità nell'esperienza di vita quotidiana. Il dialogo si svolgerà nell'ambito della mostra sulla santità che sarà aperta il 17 ottobre dal vescovo durante un incontro con i giovani dell'Unità Pastorale. Le commissioni per i cammini ICFR e per la liturgia hanno esposto il loro lavoro e le proposte che verranno attuate rispettivamente con l'inizio del catechismo e dell'Avvento.

Nel Cup del 20 novembre, la commissione liturgica espone nel dettaglio le proposte studiate per valorizzare e riscoprire alcuni momenti specifici della liturgia domenicale: verrà letta un'introduzione a uno specifico momento della Messa durante il periodo di Avvento e di Quaresima per aiutare la comunità cristiana a vivere con maggiore consapevolezza la partecipazione alla Messa.

Viene, poi, nominata una commissione guidata da don Mario che lavori su un progetto di valorizzazione e gestione degli oratori e che riscriva un progetto educativo condiviso per le quattro parrocchie. È stato comunicato ufficialmente che a maggio 2020 verranno rinnovati gli Organismi di Partecipazione Parrocchiale e i Consigli dell'Unità Pastorale. A questo proposito, il vicario generale ha convocato un incontro, a cui sarà presente anche il Vescovo, per condividere l'esperienza del cammino fatto finora e le opinioni sulle prossime elezioni. All'incontro parteciperà don Andrea che riferirà il lavoro

svolto finora e le iniziative condivise dalle quattro parrocchie.

Nella riunione del 18 settembre l'Organismo di Partecipazione Parrocchiale ha preso atto della buona riuscita delle attività estive e di fine anno pastorale ed ha impostato il calendario per l'anno 2019-2020. È stato elaborato il programma per concludere le celebrazioni del 250° anno di consacrazione della parrocchia e si è comunicato che il prossimo anno verranno rinnovati gli Organismi di Partecipazione Parrocchiale e il Consiglio dell'Unità Pastorale.

Nella riunione del 20 novembre si è parlato del patto educativo con i genitori dei ragazzi dell'ICFR, perché siano parte attiva nel percorso di iniziazione cristiana, aiutando i loro figli a crescere nella fede. È stato fatto il programma per le attività del periodo di Avvento e di Natale. Si è deciso di celebrare la Messa feriale nella Cappella del Suffragio durante il periodo invernale. Sono state istituite la commissione liturgica, quella della catechesi e della carità. Infine, si è preso atto della necessità di intervenire su alcune strutture della parrocchia: la vecchia canonica, il salone Pietro da Marone, la torre (piccionaia).

*Lucia Di Rienzo
Segretaria*





MESSA

“IL MERAVIGLIOSO GESTO CHE IL SIGNORE CI HA LASCIATO IN DONO”

Seguendo le indicazioni del Vescovo (presentate nella lettera pastorale “Nutriti dalla Bellezza - celebrare l'Eucarestia oggi”), nelle messe domenicali celebrate nella nostra Unità Pastorale durante l'Avvento, la Quaresima e il Tempo Pasquale approfondiremo alcuni momenti della celebrazione eucaristica per meglio comprendere l'importanza della messa e partecipare con frutto alla celebrazione.

Introito

Il primo atto liturgico della celebrazione eucaristica è il “radunarsi” insieme, il costituirsi dell'assemblea, degli “invitati alla cena del signore”. Arriviamo a messa da posti diversi, da case diverse, con impegni diversi vissuti nella giornata, e ci ritroviamo lì non per noi stessi ma perché c'è Uno che ci ha chiamati, ricordandoci della promessa di Gesù: “Dove sono due o più riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”.

“Andare a Messa” significa parteciparvi, sentirsi coinvolti anzitutto attraverso un'adesione del cuore e della mente. Siamo chiamati a vivere l'esperienza unica del mistero eucaristico che ci accoglie, ci rivela l'amore del Cristo crocifisso e risorto, ci fa gustare la vita redenta, ci consola, ci rigenera, ci stringe nell'unità della grazia, ci dà speranza.

Essere “invitati alla cena del signore”, ci chiede di partecipare con la nostra presenza puntuale e attenta e con la nostra partecipazione attiva alla celebrazione eucaristica, intervenendo con la preghiera e il canto assieme a tutti i presenti: la liturgia non dice “io”, bensì “noi”. La liturgia non è opera del singolo, ma della totalità dei fedeli, non solo di quelli presenti nell'assemblea riunita, ma di tutta la Chiesa. È importante che noi preghiamo, cantiamo, ci poniamo in piedi, seduti, in ginocchio ‘insieme’.

La Messa incomincia con l'entrata del sacerdote nel



presbiterio. I fedeli si sono già riuniti; ma sono precisamente l'entrata del sacerdote e i riti che compie che trasformano quella riunione in assemblea sacra e liturgica: come nell'ultima cena Gesù è il capotavola che spezza il pane e istruisce i discepoli, così nella Messa il sacerdote è segno di Gesù che presiede la celebrazione. L'importanza di questo momento viene sottolineata dai presenti con il loro alzarsi in piedi. Il canto iniziale esprime questa realtà: molte voci un solo canto, molte persone una sola assemblea.

La Liturgia della Parola

Nessuno ha mai visto Dio, ma siamo proprio sicuri che Dio non parla e non fa sentire la sua voce?

La liturgia della parola durante la Messa è un momento privilegiato per ascoltare Dio che ci parla.

Nelle letture che vengono proclamate è Dio stesso a parlare agli uomini: a conclusione delle letture, infatti, si dice: “Parola di Dio” - “Parola del Signore”. Spesso diciamo di non sentire Dio, ma forse è perché non lo ascoltiamo, o non lo sappiamo ascoltare. I lettori hanno, quindi, un compito veramente importante perché prestano la loro voce a Dio che vuole, così, parlare ad ognuno di noi personalmente.

Il Vangelo è la Parola più importante e la sua proclamazione è sottolineata anche da diversi segni:

- nelle Messe più solenni il libro dei Vangeli è portato processionalmente all'ambone e affiancato da due candelabri;
- prima della sua lettura viene incensato;
- segue un particolare segno della croce, che tutti noi facciamo, sulla fronte, sulle labbra e sul cuore, perché la parola di Gesù possa indirizzare i nostri pensieri, le nostre parole e i nostri sentimenti;
- alla fine della lettura viene baciata la pagina del Vangelo in atto di venerazione e rispetto;
- inoltre anche il fatto di stare in piedi indica che ci troviamo alla presenza di Cristo che ci parla.





Offertorio

Terminata la Liturgia della Parola, la Celebrazione sposta la propria attenzione dall'ambone all'altare: inizia la Liturgia Eucaristica.

La liturgia eucaristica si articola in tre momenti: la preparazione dei doni, la preghiera eucaristica, la comunione. Questi tre momenti indicano ciò che Gesù ha fatto nell'ultima cena: "prese il pane/il calice", la preparazione dei doni, detta anche offertorio; "rese grazie", la preghiera eucaristica; "spezzò il pane e lo distribuì dicendo: prendete e mangiatene tutti", la comunione.

Nella 'preparazione dei doni', viene presentato tutto ciò che servirà per il Sacrificio Eucaristico.

La Comunità che è raccolta in preghiera presenta i suoi doni: il pane e il vino che diventeranno il Corpo e il Sangue del Signore. La presentazione dei doni è un gesto molto educativo: noi riconosciamo che tutto viene da Dio, che tutto è un dono di Dio.

Nel momento della presentazione del pane e del vino, siamo inviati anche a presentare le nostre offerte per la Chiesa e per i poveri, segno della disponibilità a condividere ciò che abbiamo ricevuto. Nella messa manifestiamo il nostro amore per Dio, ma l'amore per Dio non è mai separato dall'amore per i fratelli.

Il sacerdote benedice Dio per il pane e il vino ricevuti dalla sua bontà e che sono frutto della terra, della vite e del lavoro dell'uomo e li presenta perché diventino pane di vita e bevanda di salvezza.

Prima di sollevare e offrire il vino, il sacerdote o il diacono aggiunge una goccia d'acqua al vino, significando che Cristo, rappresentato nel vino, e la Chiesa, raffigurata dall'acqua, sono strettamente uniti per l'offerta della messa. Ciò significa che noi partecipiamo del sacrificio di Cristo; è segno della partecipazione della nostra natura umana alla natura divina di Cristo.

In questa domenica siamo inviati a porre parti-

colarmente attenzione ai segni e alle parole del sacerdote durante l'offerta dei doni, pertanto parteciperemo in silenzio a tale momento, senza il canto abituale. Alla presentazione dei doni risponderemo con l'acclamazione "Benedetto nei secoli il Signore!".

La Preghiera Eucaristica

La preghiera eucaristica è il cuore della celebrazione. essa ci ricorda e ci fa rivivere ciò che Gesù ha fatto nell'ultima sera della sua vita. In quella sera ci ha messo nelle mani un grandissimo dono, l'Eucarestia e, perché non ci dimenticassimo di questo dono, ci ha dato un comando ben preciso: "Fate questo in memoria di me" chiedendoci di ripetere i suoi gesti nei quali si rende presente e vivo, per stare con noi sempre, fino alla fine dei tempi.

La preghiera eucaristica inizia con il Prefazio con il quale il celebrante invita a ringraziare il Signore per tutto quello che ha fatto per noi, per le meraviglie operate nella storia della salvezza, nella Vergine Maria e nei Santi.

Dopo il prefazio, che si conclude con l'acclamazione del Santo, c'è il racconto dell'istituzione dell'Eucarestia, preceduto dall'invocazione allo Spirito Santo perché il pane e il vino diventino il Corpo e il Sangue di Gesù.

Dopo la consacrazione vi è una nuova invocazione allo Spirito Santo perché renda tutti i presenti un solo corpo e un solo spirito, quindi si prega per la Chiesa, per il Papa i vescovi, i sacerdoti, per tutti i presenti e per i defunti.

La preghiera eucaristica si conclude con la dossologia "Per Cristo, con Cristo e in Cristo", centro della storia della salvezza, per mezzo del quale sono state fatte tutte le cose.

Per tutto questo la Chiesa ha sempre guardato con particolare venerazione a questa preghiera e ne ha salvaguardato l'autenticità e la genuinità.



“ Hanno offeso un suo calciatore di colore e lui, l'allenatore (Enrico Zanasi), ha ritirato dal campo la squadra. “Devo essere coerente con i miei principi - ha detto Zanasi - avevo annunciato ai miei ragazzi che in caso di insulti razzisti lo avrei fatto. Si sente spesso invocare l'educazione nel mondo del calcio, io ho scelto di fare il moralista, fedele a quanto avevo promesso a inizio stagione”.

”

(Modena, 8 novembre 2019)

“ Ritirò la sua squadra dopo i cori razzisti a uno dei suoi giocatori, un ragazzino di colore. Adesso l'allenatore del Pontisola (Bergamo) Igor Trocchia sarà premiato dal presidente Sergio Mattarella come “persona che ha dato un esempio civile”. Trocchia riceverà per questo l'Ordine al merito della Repubblica italiana (Omri) per impegno sociale e civile.

”

(Bergamo, 28 dicembre 2018)

Episodi come questi stanno, purtroppo, diventando normalità e, piano piano, anche i media li stanno declassando a spiacevoli episodi. Le società sportive stanno ormai bandendo dagli spalti pure i genitori per comportamenti che lasciano esterrefatti perfino i loro figli. L'UEFA ha iniziato da anni una campagna di sensibilizzazione “RESPECT”, con una patch che ogni giocatore porta cucita sulle maglie, ma di risultati non se ne vedono. Cosa sta accadendo? Perché? Domande complicate che trovano poche risposte e tutte puntano su un tessuto sociale malato.

“ L'immagine di un campione sportivo è, ad oggi, fruita in maniera consumistica: le sue vittorie, la sua popolarità e i suoi record sono prodotti da vendere. Non stupisce che gli atleti siano spesso affiancati da addetti stampa, specialisti delle pubbliche relazioni, mental coach, preparatori atletici personalizzati e social media manager: tutto della sua persona è monetizzato, a partire ovviamente dalle sue prestazioni sportive. Non c'è da meravigliarsi, quindi, che la pressione del business possa spingere l'atleta (e le società sportive) a percorrere scorciatoie e scendere a compromessi (anche) illeciti pur di mantenere intatta la figura del campione e di tutelare lo sportivo-eroe.

”

(Daniele Poto: “Lo sport tradito. 37 storie in cui non ha vinto il migliore”)

Ecco allora il sogno di ogni genitore di avere un figlio “campione” di incassi e di popolarità, e chi si frappone a questo “sogno” va combattuto senza esclusione di colpi. Sarà anche utopistico, ma bisogna tornare a darsi parole grandi, rilanciare ideali nobili; non aver paura di cadere nella retorica, ma coraggiosi nel dire che al brutto dello sport (e della vita) non ci si deve rassegnare.

“ Lo sport racchiude in sé l'esercizio di tutti i valori essenziali nella vita, come l'impegno, la lealtà, la perseveranza e il senso del dovere, vissuto con l'orgoglio di rappresentare qualcosa di più grande, una società, una regione, una nazione. Lo sport offre in ogni suo aspetto delle lezioni di vita, in quanto responsabilizza gli atleti nel rispettare gli impegni, portandoli a compiere anche piccole o grandi rinunce e sacrifici, ed insegna il coraggio nell'affrontare le situazioni difficili, fortificando il carattere attraverso la sana competizione e imponendo di accettare con dignità la sconfitta e con modestia la vittoria. Inoltre grazie allo sport impariamo ciò che di più bello c'è nella vita, ossia lo stare insieme agli altri e il rispetto.

”

(Rachele Cocconcelli - Liceo scientifico Coluccio Salutati di Montecatini Terme)



**PASTORALE GIOVANILE
PARROCCHIE DI CALINO, CAZZAGO, BORNATO e PEDROCCA**
in collaborazione con
AMMINISTRAZIONE COMUNALE e ISTITUTO COMPRENSIVO
e la consulenza tecnica
di **FRATERNITA' GIOVANI**



Cari genitori, anche quest'anno ci rimettiamo in cammino per occuparci di ciò che più vi sta a cuore: il bene psicologico ed emotivo dei vostri figli. Il percorso di questa decima edizione mette al centro i ragazzi e i social, i genitori e le loro responsabilità, all'interno di un contesto che affronta nuove forme di una vecchia questione: **i rischi e le opportunità nell'utilizzo di internet**. I destinatari degli incontri siete voi genitori, insegnanti, educatori ed allenatori che li accompagnate, sostenete, educate con passione ed entusiasmo, ma anche con fatica e preoccupazione.

MERCOLEDÌ 04 MARZO 2020 ALLE ORE 20.30

PRESSO IL TEATRO COMUNALE RIZZINI

RAGAZZI CONNESSI E GENITORI SCONESSI? Quale ruolo e responsabilità genitoriali

Relatore: Don Giovanni Fasoli, Counselor, Psicologo Clinico e dell'Educazione, Docente all'Università IUSVE-Venezia/Mestre

MERCOLEDÌ 11 MARZO 2020 ALLE ORE 20.30

PRESSO IL TEATRO COMUNALE RIZZINI

ADOLESCENTI, INTERNET, SOCIAL Un rapporto controverso tra rischi ed opportunità

Relatrice: Dott.ssa Silvia Baronio, Psicologa, Psicoterapeuta - Brescia

MERCOLEDÌ 1 APRILE 2020 ALLE ORE 20.30

PRESSO IL TEATRO COMUNALE RIZZINI

BULLISMO, CYBERBULLISMO E DINTORNI Insieme per capire che cosa ci può salvare

Relatori: Avvocato Piercarlo Peroni - Comandante Polizia Locale di Cazzago San Martino Massimo Cozzo - Con la collaborazione attiva del Gruppo Genitori "Oltre il bullismo"

Anche quest'anno avrete la possibilità di porre domande, dubbi o riflessioni ai relatori delle due serate (4 e 11 Marzo 2020). Le domande, che resteranno in forma assolutamente anonima, serviranno per meglio contestualizzare gli interventi e dovranno essere inviate alcuni giorni prima della partenza del percorso al seguente indirizzo: anniintasca@gmail.com

**NEL MESE DI MARZO 2020: PERCORSO PER GENITORI E FIGLI PREADOLESCENTI SUL TEMA:
"Rischi, opportunità e compiti genitoriali ai tempi di Internet"**

- **Lunedì 16 Marzo 2020** presso l'Oratorio di Bornato: incontro rivolto ai genitori dei ragazzi di 2^a, 3^a Media
- **Mercoledì 18 Marzo 2020** presso l'Oratorio di Bornato: incontro rivolto ai ragazzi di 2^a, 3^a Media
- **Giovedì 26 Marzo 2020** presso l'Oratorio di Bornato: genitori e ragazzi si confrontano



CENNI BIOGRAFICI DEL G.B. CALINO

Per merito di venti soci fondatori nell'anno 1967, sotto la guida di Giuseppe Quarantini, nasce il Gruppo Boccifila Bariselli Calino, affiliato all'ENAL - FIGB. Nel 1969, la società assume l'attuale denominazione G.B. CALINO.

Il sodalizio è stato, indubbiamente vivaio di grandi atleti con un fitto medagliere. Negli anni 1973/74/77/83/84, si classifica al primo posto assoluto nella graduatoria provinciale per società. Vince il palio "Città di Brescia" nel 1972. Dal 1970, ogni anno, gli atleti della G.B. CALINO partecipano ai campionati italiani. A Salerno, nel 1977, Francesco Tonoli e Giacomo Martinelli conquistano il tricolore nella specialità coppia di categoria "A".

Dall'anno 1996, con la divisione della provincia di Brescia in tre comitati tecnici, il G.B. CALINO si classifica al primo posto nella graduatoria per società nel comitato T.T. di Brescia - Franciacorta negli anni dal 1996 al 2002 e dal 2004 al 2009.

Nel 2005 a Bergamo, e nel 2006 a Sangemini (Terni), Luigi Machina si laurea campione italiano nella categoria "A" over 60.

Molti ex campioni italiani hanno vestito i colori della G.B. CALINO, alcuni di loro sono stati selezionati dal C.T. della nazionale azzurra per l'incontro con la nazionale svizzera nel 1978.

In cinquant'anni di attività i nostri atleti hanno ottenuto centinaia di vittorie, molte delle quali in gare nazionali e regionali.

Nel nutrito numero delle gare organizzate vanno sottolineate sette gare nazionali, dodici gare a invito, campionati provinciali, un campionato regionale, il master dei campioni 1989, i giochi della gioventù per Brescia e per la provincia nel 1980.

Il sodalizio ha sede, a partire dal 1980, presso il bocciodromo coperto "Luigi Sabotti" a Calino, gestito gratuitamente dai soci. Trattasi di un funzionale impianto dotato di quattro corsie di gioco con fondo sintetico, inserito nella struttura dell'oratorio di Calino.

Nel 2002, in occasione del centenario della F.I.B.



(Federazione Italiana Bocce) a Milano, il presidente della G.B. CALINO, Giuseppe Quarantini, è stato premiato per la più longeva e ininterrotta presidenza tra le società lombarde, alla sua morte nel 2005, l'onere e l'onore di presiedere il gruppo è stato assegnato a Giovanni Luigi Sabotti. Nell'anno in corso, per onorare il cinquantesimo di fondazione, sono state organizzate una gara quadrangolare a squadre per le categorie giovanili (esordienti, ragazzi e allievi) il 25 aprile e due gare provinciali seniores per le categorie A - B - C a coppie dal 6 al 18 maggio. In questo lungo periodo di attività la società ha tesserato oltre duemila atleti giocatori e oltre cinquecento soci onorari.

Purtroppo, nostro malgrado, sono venuti a mancare i presupposti per rinnovare l'affiliazione alla F.I.B. e continuare l'attività agonistica.



L'AMBULANZA DI BORNATO



L'Associazione Volontari Alpini di Pronto Soccorso Bornato Onlus è presente nel Comune di Cazzago San Martino sin dal 1982, quando il gruppo Alpini pensò di creare un servizio ambulanza per la popolazione. Il gruppo dell'epoca, composto da 15 alpini con una prima ambulanza donata dagli alpini di Sale Marasino, svolgeva già un servizio quotidiano. Il pronto soccorso di Bornato divenne il quarto in Italia e il terzo in provincia tra quelli che fornivano un servizio quotidiano.

Come è scritto nello statuto, l'Associazione si occupa di interventi e prestazioni socio-sanitarie o assistenziali; servizi di trasporto sanitario (pazienti dializzati, ricoveri e/o visite mediche, trasporti tra strutture ospedaliere, dimissioni) e di emergenza urgenza (Pronto Intervento Sanitario 112); donazione di sangue e organi; iniziative di formazione e informazione sanitaria, educativa, culturale e di prevenzione delle malattie e dei fattori di rischio e protezione della salute negli ambienti di vita e di lavoro; iniziative di protezione civile e tutela dell'ambiente; attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale; organizzazione e gestione di servizi sociali ed assistenziali, anche domiciliari, per il sostegno a persone anziane, con disabilità o in condizione temporanee di difficoltà; assistenza a manifestazioni sportive, culturali o eventi in genere.

Tale associazione, senza scopo di lucro, aderisce alla rete associativa nazionale ANPAS (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze).

L'organico dei volontari, oggi, si compone di circa 120 persone che, a vario titolo e nel tempo disponibile, prestano la loro opera gratuitamente a favore dell'Altro, attraverso attività di soccorso e aiuto sanitario in genere.

La formazione è l'elemento fondamentale per raggiungere e mantenere il più alto grado di professionalità, sia essa indirizzata al soccorso in Emergenza - Urgenza 118 o al trasporto di pazienti nei servizi programmati (visite specialistiche, dialisi, terapie e altro). Ogni anno, di solito

nel mese di ottobre, parte il corso di prima formazione, organizzato dall'associazione e completamente gratuito, rivolto alla popolazione. I partecipanti che lo desiderano, possono continuare la formazione, frequentando altre due lezioni con i nostri istruttori autisti, per la conoscenza teorico-pratica dei nostri mezzi.

Il superamento di un esame attesterà la conoscenza teorico-pratica sui metodi di rianimazione cardio polmonare laica e i partecipanti riceveranno un attestato di idoneità per il trasporto sanitario, oltre che a una abilitazione all'utilizzo del Defibrillatore Semiautomatico (DAE) come operatore laico. Il percorso si arricchisce in seguito di altre 78 ore per coloro che intendono diventare soccorritore esecutore ovvero offrire servizio di emergenza-urgenza 118 sulle nostre ambulanze. Ogni anno il corso è frequentato da una media di 30 persone che, in parte, poi decidono di entrare a far parte della nostra associazione, sia per i servizi che per l'emergenza-urgenza.

Dal 2013, come Associazione, abbiamo aderito al progetto di diffusione dei defibrillatori semi-automatici esterni: "formazione di personale laico per l'utilizzo di defibrillatori in sede extra ospedaliera". L'invito è sempre aperto a tutti coloro che abbiano il desiderio di approfondire la conoscenza del contesto del primo soccorso, un ambiente che regala tante emozioni forti e in grado di farci sentire davvero importanti per qualcuno, anche solo grazie al sorriso di un paziente o a una stretta di mano in cerca di rassicurazione

I nostri recapiti: la sede è in via Barco n. 62, Costa di Bornato, Cazzago San Martino (BS); Tel. 030 72 52 11; mail: volontaribornato@gmail.com; sito web: www.volontariambulanzabornato.it.

A cura di Andrea Cabassi

"È vero che non possiamo sempre fare grandi cose, a tutti possiamo fare piccole cose con grande cuore".
(Madre Teresa di Calcutta).



UN ANNO NEL SIGNORE



Hanno ricevuto la vita divina nel BATTESIMO

- | | |
|---|------------|
| 1. Coppetti Lisa
di Roberto e Gaibotti Maria Giulia | 13/01/2019 |
| 2. Dassé Arianna
di Marco e Scarsi Victoria | 13/01/2019 |
| 3. Polanco Rodriguez Isabel
di Hader e Mazzuno Cristina | 05/05/2019 |
| 4. Savoldelli Mattia
di Carlo e Bertelli Chiara | 26/05/2019 |
| 5. Nembrini Alice
di Malcolm e Deiana Emanuela | 16/06/2019 |
| 6. Piva Andrea
di Gianluca e Lorini Francesca | 16/06/2019 |
| 7. Salvi Vera
di Daniele e Bergomi Annalisa | 16/06/2019 |
| 8. Nava Noemi
di Claudio e Delpozzo Rachele | 21/07/2019 |
| 9. Salvi Lorenzo
di Davide e Vitale Francesca | 01/09/2019 |
| 10. Buffoli Emma
di Franco e Lancini Federica | 13/10/2019 |
| 11. Criscuoli Giuseppe
di Andrea e Febretti Sara | 13/10/2019 |
| 12. Soverino Tommaso
di Daniele e Turrnici Santina | 08/12/2019 |

Sono diventati pienamente cristiani con la CONFERMAZIONE e l' EUCARESTIA

Domenica 24 Novembre

- | | |
|-----------------------------|-------------------------------|
| 1. Bontas Mario Luca | 8. Pesce Matteo |
| 2. Danesi Riccardo | 9. Sabadini Mario |
| 3. Defendini Camilla | 10. Salogni Alessandra |
| 4. Ferrari Giulia | 11. Torcoli Raffaella |
| 5. Gervasoni Camilla | 12. Tortora Alessandro |
| 6. Montanari Filippo | 13. Venni Stefano |
| 7. Pagani Matteo | |

Hanno celebrato l'Amore del Padre nel SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Sabato 11 Maggio

- | | |
|-------------------------------|---------------------------|
| 1. Bonetti Alice | 6. Ruta Michele |
| 2. Carelli Ivan | 7. Salogni Sofia |
| 3. Carro Giacomo Leone | 8. Ungaro Beatrice |
| 4. Martinelli Arianna | 9. Volonté Andrea |
| 5. Metelli Alessandro | |

Hanno consacrato il loro Amore nel Sacramento del MATRIMONIO

1. **Caldana Gianmaria e Garibotti Alessandra**
15/06/2019

Hanno raggiunto la casa del Padre nella COMUNIONE DEI SANTI

- | | |
|--|------------|
| 1. Bossini Romilda
di anni 82 | 20/12/2019 |
| 2. Torriceni Elisabetta
di anni 88 | 20/01/2018 |
| 3. Zipponi Claudia
di anni 57 | 28/01/2019 |
| 4. Cancelli Basilio
di anni 86 | 31/01/2019 |
| 5. Lancini Natale
di anni 71 | 09/02/2019 |
| 6. Torcoli Angela
di anni 59 | 13/02/2019 |
| 7. Recaldini Rita
di anni 81 | 16/06/2019 |
| 8. Galazzi Rosella
di anni 81 | 16/06/2019 |
| 9. Clerici Maria
di anni 82 | 25/06/2019 |
| 10. Simonini Luigi
di anni 87 | 06/08/2019 |



NATALE TEMPO DI FAMIGLIA

CONSIGLI DI LETTURA E ANIMAZIONE

Proporre letture o film durante il periodo natalizio è già di per sé una grande sfida che prova ad andare oltre ai casi editoriali eclatanti o ai cinepanettoni.

La società dei consumi ha saputo in qualche modo intaccare anche una festività religiosa come quella del Natale, trasformandola in un ciclo perenne di feste nelle quali contano più le luci e gli addobbi piuttosto che altro.

Perché Natale non è qualcosa di riassumibile nello slogan che ormai tutti abbiamo imparato e che recita in continuazione “siamo tutti più buoni”? No, Natale è tempo di attesa, ma soprattutto tempo di famiglia. Costruzione della famiglia, della sua valorizzazione e della sua importanza.

Perciò discostandosi dalle canoniche tematiche natalizie che gli spot pubblicitari raccomandano, bisognerebbe andare alla ricerca di quei libri e di quei film che la Famiglia, i suoi valori, ma anche le sue sfide le celebra e le approfondisce appieno.

E' il caso, per esempio, del film *Il Velo Dipinto*, prodotto nel 2006 da John Curran e tratto dall'omonimo romanzo di William Somerset Maugham. Questa è infatti la storia del percorso di crescita individuale e di coppia di Kitty Garstin e Walter Fane.

Kitty è una giovane viziata capricciosa che per sfuggire alla soffocante vita in casa con i suoi genitori accetta di sposare Walter, batteriologo nella Londra degli anni '20 che è perduto innamorado di lei. Il poco amore che Kitty prova per il medico, la condurrà sulla strada della perdizione, fatto al quale Walter cercherà di porre rimedio trascinandola con sé in una spedizione in una remota zona della Cina dove è stato mandato per trovare la cura ad una violenta epidemia di colera.

Sarà proprio qui che lentamente verrà ricostruito il senso di coppia e di famiglia, perché sarà qui, in una realtà non accecata dalle luci del gran mondo, che Kitty comprenderà il grande valore umano e lo spessore dell'uomo che ha sposato.



E se questo film conduce alla scoperta della costruzione di un senso familiare, il libro *Il rifugio*, scritto nel 2009 dall'autore W. Paul Young conduce alla ricostruzione della stessa.

Questa è infatti la storia di Mack, un uomo alla deriva sconvolto dalla perdita della propria figlia.

E cosa più della perdita di un figlio può destabilizzare emotivamente un individuo e la sua famiglia?

Sembra paradossale che per Natale si possa consigliare un libro che più che con la nascita di un bambino abbia a che vedere con la sua perdita... eppure lo scritto di Young è la restituzione in chiave favolistica della presenza costante di Dio nella vita dell'uomo e nella vita di una famiglia che può anche essere segnata dalla sofferenza. Mack, infatti, trova un giorno nella buca delle lettere un biglietto misterioso da qualcuno che si firma con Pa, nomignolo che la moglie di Mack utilizza per rivolgersi a Dio.

Pa lo invita a recarsi al rifugio, il luogo maledetto in cui la sua piccola Missy ha trovato la morte uccisa da un maniaco.

Ecco quindi che il percorso verso il rifugio è un viaggio verso l'interiorità di Mack e dell'uomo in generale; un viaggio che gli farà recuperare il rapporto con Dio, in grado di sanare tutte le ferite interne ad una famiglia costruita nel Suo nome.

LA CHIESA DI SANTA GIULIA A CAZZAGO SAN MARTINO

CENNI STORICI

La piccola chiesa di Santa Giulia in Cazzago San Martino, di proprietà dei conti Bettoni-Cazzago, vanta un'esistenza praticamente millenaria. La sua storia è legata a doppio filo a quella dell'abbazia francese di Cluny e la sua intitolazione non può non richiamare alla mente quella del Complesso monastico di San Salvatore-Santa Giulia in Brescia. La prima menzione storica dell'esistenza in Cazzago di una chiesa dedicata a santa Giulia con una piccola cella monastica risale al 1087. Essa rimase alle dipendenze del Monastero di Santa Giulia in Brescia fino al Capitolo generale di Cluny del 22 aprile 1274 quando, in seguito alla redistribuzione della giurisdizione sui priorati minori lombardi da parte dei priorati maggiori, passò sotto il controllo del Monastero di San Nicolò di Rodengo.

Dal 1313 in poi il beneficio della chiesa di Santa Giulia fu sempre appannaggio dei membri della famiglia capitaneale bresciana dei Cazzago: in particolare, nelle carte dell'inizio del 1313 i signori Cazzago figurano già come patroni della chiesa. Quando nel 1797 il priorato di San Nicolò di Rodengo venne soppresso, i fondi di Santa Giulia entrarono a pieno titolo a far parte del patrimonio della famiglia Bettoni-Cazzago.

Nel 2006, la Chiesa di Santa Giulia era entrata a far parte della Federazione europea dei siti cluniacensi, grazie all'interessamento della contessa Maria Teresa Bettoni, proprietaria della struttura. La Federazione ha lo scopo di proteggere e salvaguardare l'identità storica, spirituale e culturale dei siti cluniacensi. Purtroppo da alcuni anni, a causa di infiltrazioni d'acqua create dalla pioggia, l'edificio è stato chiuso al pubblico perché inagibile; le infiltrazioni hanno infatti creato danni nella chiave di volta del tetto.

Per questo motivo, data l'inagibilità del sito, il Comune ha deciso tramite una deliberazione del Consiglio comunale di escludere la chiesa dalla suddetta federazione. All'interno spicca una pala d'altare raffigurante la crocifissione di Santa Giulia. La Santa, originaria di Cartagine, fu portata in Corsica da un mercante che la ebbe come schiava; là essa rifiutò di adorare gli dei pagani e testimoniò la sua fede cristiana subendo lo stesso martirio del Maestro, inchiodata su una croce. Le sue spoglie mortali raggiunsero dapprima Livorno, città che la elesse a patrona, e quindi, su iniziativa della moglie del re longobardo Desiderio, a Brescia nel 762. Una nuova pala d'altare fu donata alcuni anni fa alla chiesa di santa Giulia in Cazzago da parte della pittrice Darinka Mirkovic Orizio. L'auspicio è che questa antichissima testimonianza storica del nostro paese torni quanto prima al suo antico splendore attraverso una doverosa opera di risanamento e restauro. Conservare e custodire questi antichi edifici significa tenere viva la memoria delle nostre origini.

